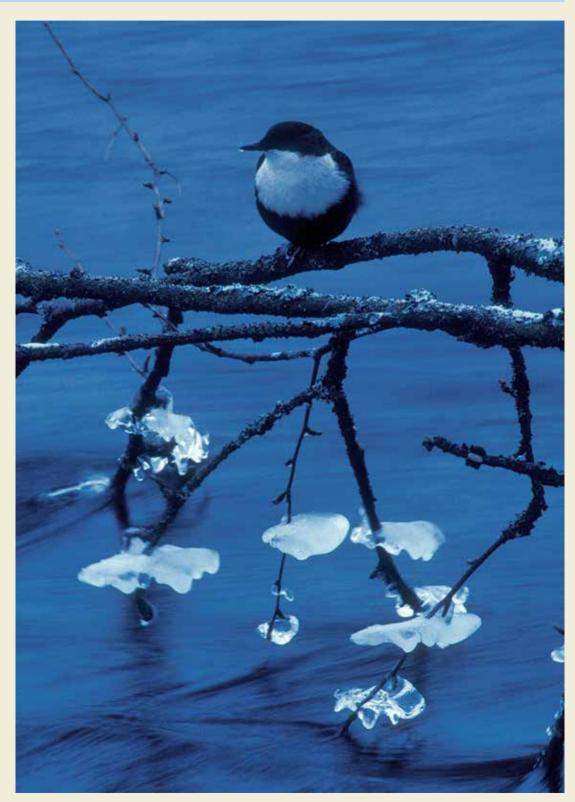
# Natural De rerum

**EDIZIONI** 

RETE DELLE RISERVE NATURALI D'ABRUZZO





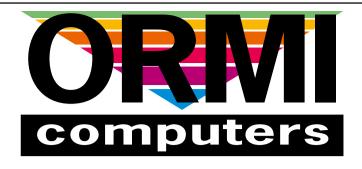
GIARDINI E ORTI BOTANICI DELLA REGIONE ABRUZZO

**HANNU HAUTALA** 

**LAPISS** 

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

ANNO XIII NUMERO 40 - 2005





Azienda Certificata ISO 9001

## Rivenditore Autorizzato Apple Centro di Assistenza Autorizzato Apple Solution Expert









Soluzioni avanzate basate su computer Apple Macintosh per la gestione del colore per la prestampa e la stampa. Ventennale esperienza di vendita, installazione e assistenza di fotounità ECRM.



EPSON®
Best Seller





#### Servizi

#### **Internet Web Hosting**

- Server Dedicati
- Spazio Web per Rivenditori di servizi Web
- Registrazione nomi a Dominio
- Server di Posta
- Realizzazione di script in PHP
- Supporto dati MySQL
- Supporto dati PostgreSQL
- Server FTP
- E molto altro sui servizi Web hosting che ti offriamo!!!

#### Intranet Aziendale

- Soluzioni Professionali per la sicurezza Aziendale.
- Server Linux Red Hat Enterprise Pro.
- Server di posta nella tua Azienda.
- Server Web che amministra le tue attività Aziendali.
- Organizzazione dei dati Aziendali, grazie all'utilizzo di DBMS come PostgreSQL o MySQL.

#### Realizzazione di siti web (HTML, Flash, PHP, JavaScript, DBMS)

- Web Master
- Web Design
- Formazione

#### Alcuni dei vantaggi che fanno del nostro servizio uno dei più validi :

- Sicurezza per il Tuo sito, sostenuta da anni di esperienza.
- Backup giornalieri dei dati, senza costi aggiuntivi. (eventuali restore a pagamento)
- Infrastrutture di elevati standard di qualità e sicurezza.
- Fatturazione chiara e comprensibile.
- Disponibilità immediata del servizio.
- Accesso Diretto SSH

- Rete su backbone GigaBit (1000Mbps) connessa ai principali carrier Nazionali, Europei e Americani.
- Connessioni Ridondanti e in Backup.
- Batterie elettriche di backup e generatori di emergenza.
- Server di elevate prestazioni.
- WebMail

Via Aterno, 83/85 - z.i. Sambuceto - 66020 S. Giovanni T. (CH) • Tel. 085 4461002 (4 linee r.a.) Fax 085 4461003 Esposizione: Via Ravenna, 69-65122 PESCARA • Tel. 085 4225729 • http://www.ormi.it • e-mail: ormicom@tin.it

#### **SOMMARIO**



In copertina: merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*). Foto di Hannu Hautala.

*Direttore editoriale* Fernando Di Fabrizio

*Direttore responsabile* Jolanda Ferrara

Coordinamento editoriale provvisorio Cesare Baiocco, Carlo Alberto Castellani, Augusto De Sanctis, Angelo Di Matteo, Claudio Giancaterino, Marco Palumbo, Mario Pellegrini.

Grafica, impaginazione Mario Costantini, Adriano Ridolfi, Lores Tontodimamma

Segreteria di redazione Lores Tontodimamma

Testi di

Antonio Canu, Fabrizio Carbone, Marco Cirillo, Bruno D'Amicis, Fernando Di Fabrizio, Jolanda Ferrara, Alessandro Gruzza, Paolo Longo, Roberto Mazzagatti, Eliseo Strinella, Annabella Pace.

Hanno collaborato Katia Bellini, Gabriele Delle Monache, Laura Squartecchia

Amministrazione Concetta Buccella, Loredana Di Blasio, Rosa Valori

Editoriale	3
AREE PROTETTE	
Tutela e promozione per la risorsa Abruzzo	4
ITINERARIA	
La terra dei due cieli La storia di Hannu Hautala	8 20
AMBIENTE E RICERCA	
Culbianco Giardini e orti botanici della Regione Abruzzo	34 42
A SCUOLA NELLA NATURA	
Obiettivo natura	50
Centro studi e formazione per la conservazione e la gestione delle risorse naturali Aree protette e biodiversità	66 72
NOTIZE	
L'Abruzzo: un esempio per l'Arcadia	74
•	
COGECSTRE EDIZIONI	
L'Orso di Padre David L'Acqua	76 76
Un bosco da scoprire Aree protette d'Abruzzo	77 77

Carta Fedrigoni Symbol Freelife Ecologica

Stampa Litografia Botolini, Lanciano

De rerum Natura Rete delle riserve naturali d'Abruzzo Anno XIII, numero 40 - 2005 Aut. Trib. Pescara n. 22/92 del 5/8/92 Sped. in abb. postale gruppo IV/70

Una copia euro 5,00 Numeri arretrati euro 6,00

COSTO ABBONAMENTI Ordinario annuale euro 15,00 Sostenitore annuale euro 40,00

MODALITÀ DI ABBONAMENTO
Scrivere a COGECSTRE - "De rerum Natura",
C.da Collalto, 1 65017 Penne (PE), indicando
nome, cognome e indirizzo e allegando una ricevuta di versamento sul C/C postale n. 16168650
intestato a:
Coop. COGECSTRE c.da Collalto, 1
65017 Penne (PE).

© EDIZIONI COGECSTRE Penne (PE) Italy Via Maestri Muratori, 2 Tel. 085 8270862 - 8279489 e-mail: edizioni@cogecstre.com

Novembre 2005



Con il patrocinio del Settore Diversità Biologica e Oasi del WWF Italia



De rerum Natura è portavoce ufficiale del CISDAM (Centro Italiano di Studio e Documentazione sugli Abeti Mediterranei)

### **EDITORIALE**

De rerum Natura, dal 1993 con 25 numeri, ha pubblicato 500 articoli con più di duemila pagine e 1800 foto, grazie al contributo di oltre 360 collaboratori. Numerose le rubriche tra cui: *Aree protette* con articoli che hanno descritto, in maniera attenta ed approfondita, le riserve e i parchi istituiti con provvedimenti formali di tutela; *Oasi* che ha illustrato al pubblico le caratteristiche delle oasi WWF; *Ambiente e ricerca* per gli esempi di come la conservazione della biodiversità e lo sviluppo scientifico siano compatibili; *A scuola nella natura* per offrire ai lettori alcune delle attività che si svolgono all'interno delle aree protette nell'ambito dell'educazione ambientale; *La masseria dell'oasi* per la valorizzazione dell'agricoltura sostenibile.

In questi anni la rivista vestina ha contribuito allo sviluppo del sistema regionale delle aree protette, ha assunto un nuovo ruolo come strumento di comunicazione al servizio della Rete delle riserve naturali d'Abruzzo. Nei primi quattro numeri della nuova missione si aggiungeranno rubriche che riguarderanno la fotografia naturalistica, l'arte e la cultura. Apriamo il secondo numero di questa serie con un'intervista all'Assessore alle Aree protette, beni e valutazioni ambientali della Regione Abruzzo ing. Franco Caramanico. Un ampio servizio sui parchi della Finlandia ci introduce nella magica foresta boreale della Lapponia dove scopriamo con fotografie inedite e spettacolari uno dei maggiori fotografi europei: Hannu Hautala. Il servizio sugli orti botanici riconosciuti ufficialmente dalla Regione Abruzzo ci offre una visione d'insieme di piccoli tesori che tutelano gelosamente un patrimonio di biodiversità vegetale di notevole valore scientifico, didattico e culturale.

Un altro servizio illustra il laboratorio LAPISS, istituito recentemente a Penne, in Abruzzo. Le attività del centro sono indirizzate principalmente alle aree protette, ma anche all'ambiente naturale in generale che potrà tornare ad assumere un ruolo-quida per quanto riguarda la governance a livello locale con gli strumenti di programmazione negoziata. L'istituzione del Laboratorio, indirizzato alla sperimentazione per lo sviluppo sostenibile locale, ha inoltre lo scopo di attivare nuovi processi di cooperazione con i paesi dell'Ecoregione mediterranea, con la formulazione di proposte basate sull'innovazione, sull'evoluzione del sistema del welfare, sulle politiche ambientali di coesione dopo il 2006, sullo sviluppo della cultura della valutazione e della comunicazione, sull'esportazione del know how e sulla creazione di alleanze. L'utilizzo dei mezzi tecnologici ed informatici con una nuova immagine del territorio, a forte vocazione agricola, potrà rilanciare un settore produttivo di qualità con produzioni biologiche e tradizionali valorizzate con appositi marchi di garanzia. Ecco perché viene anticipato in questo numero la programmazione di una serie di conferenze e seminari sul tema "Aree protette e biodiversità che vedono coinvolti oltre alle istituzioni regionali e le aree protette anche importanti organismi nazionali come il WWF Italia, la LIPU, Federparchi, le università ed anche l'Unione Europea.

Infine un servizio su un seminario di fotografia naturalistica, organizzato dal CEA A. Bellini e le rubriche sulle recensioni e notizie di vario tipo.

Ci aspettiamo critiche e suggerimenti propositivi ma anche collaborazioni e stimoli per migliorare la rivista nell'interesse dei lettori e dei numerosi sostenitori.

Grazie e buona lettura.

Fernando Di Fabrizio



# Tutela e promozione per la risorsa Abruzzo

*intervista a* Franco Caramanico, assessore Regione Abruzzo alla Pianificazione urbanistica e territoriale - Aree protette, beni e valutazioni ambientali - Politiche per lo sviluppo sostenibile - Politica energetica - Ciclo integrato dei rifiuti

di Jolanda Ferrara



Franco Caramanico

Quale ruolo per le aree protette d'Abruzzo nella nuova programmazione regionale?

"Un ruolo primario. La tutela del territorio è la politica che caratterizza l'Abruzzo a livello nazionale e internazionale. La scelta di tutelare l'ambiente rappresenta la possibilità di realizzare lo sviluppo sostenibile della regione e, allo stesso tempo, di creare un modello di sviluppo economico, cioè nuova occupazione, per evitare lo spopolamento delle aree interne. Come Regione Abruzzo stiamo soffrendo gli effetti della globalizzazione. Dobbiamo confrontarci a livello mondiale con le peculiarità specifiche che caratterizzano il nostro territorio. Il nostro modello di sviluppo è puntato sulla tutela dell'ambiente, della fauna e della flora, nel rispetto del Protocollo di Kyoto; sul turismo sostenibile, il recupero dei centri storici, la valorizzazione dell'enogastronomia tipica e di qualità, dell'arte e dell'artigianato di tradizione, vale a dire della cultura espressa storicamente dal territorio. Con una certa attenzione, però. L'esempio

di recupero urbanistico del borgo medievale di Santo Stefano di Sessanio ci indica che c'è ancora da fare perché l'operazione possa dirsi completamente riuscita. È che un luogo per dirsi vivo deve avere un'anima, tradizioni culturali, gastronomiche e artigianali da trasmettere da uomo a uomo, affinché possano ricondurci al tempo passato. Accade invece che il borgo dell'aquilano, per quanto suggestivo, sia vuoto, poco popolato ad eccezione dei momenti in cui si organizzano manifestazioni che attirano turisti e visitatori. Al contrario incuriosisce l'esempio di Pennapiedimonte, sulla Maiella orientale, dove la conservazione della cultura e della parlata locale sono ancora intatte grazie alla povertà del paese."

La Rete delle riserve naturali regionali ha attraversato quest'anno un momento di crisi finanziaria che ne ha reso difficile l'attività di gestione. Come pensa la Regione Abruzzo di normalizzare la situazione in futuro?

"Il modello di sviluppo rappresentato dalle singole riserve naturali è molto importante perché va a colmare una lacuna insita nei parchi nazionali, e cioè il distacco dalle popolazioni locali. Le 20 riserve regionali abruzzesi rappresentano un'esperienza da valutare per fare un discorso unitario, quello di metterle a sistema in un 'Quinto parco regionale'. Come organizzarle? Sono contrario alle agenzie, cioè alla creazione di

strutture che assorbono le già poche risorse disponibili. Credo sia più auspicabile il modello della fondazione, una specie di consorzio tra comuni per tutte le riserve che usino un marchio ambientale, come accaduto con la riserva del Lago di Penne. È la risposta ai tagli finanziari voluti dal governo di centro-destra. A favore di questo discorso vanno considerati i 5 milioni di euro da noi destinati con la delibera CIPE."

Quali prospettive di sviluppo sostenibile dunque, nel sistema regionale delle riserve abruzzesi?

"La Regione verde d'Europa, l'Abruzzo, può rappresentare un certificato di qualità per i prodotti dei parchi, dall'agricoltura all'allevamento. È più che mai importante garantire che questi prodotti provengano da un territorio incontaminato: rassicura il consumatore e rende più competitiva l'offerta. Ciò consente all'economia di evitare la delocalizzazione delle imprese; per il turismo rappresenta la possibilità di offrire più qualità. Abbiamo la fortuna di disporre di un territorio intero - mare, collina, montagna, laghi - che ci permette di presentare un modello integrato di turismo. In altre parole, i parchi permettono di vendere anche la costa, proprio per la vicinanza tra gli ambienti. L'offerta di base va poi integrata da altre forme di turismo: religioso, enogastronomico, storico-architettonico e via dicendo. Insomma, l'imperativo deve essere quello della tutela al primo posto,

cioè evitare gli scempi ambientali. Subito dopo, avere capacità di promozione delle risorse. Gli inglesi che vengono in Abruzzo ad acquistare i nostri ruderi rappresentano un fenomeno positivo per il contatto che si instaura col territorio. Ma attenzione: le nostre risorse vanno gestite dalle popolazioni locali. I nostri paesi non possono, e non devono, diventare dormitori di stranieri in vacanza. È meglio se siamo noi abruzzesi a recuperare rustici e casali e ad affittarli agli stranieri. Si tratta di anticipare fondi, la Regione deve cercare di incentivare il recupero dei paesi dell'interno secondo la tipologia dell'albergo diffuso."

Aree protette e biodiversità, un binomio imprescindibile per una regione ricca di natura come l'Abruzzo. A suo parere le riserve naturali hanno centrato la loro missione di tutela, in modo particolare per la salvaguardia della fauna pregiata?

"L'obiettivo è stato centrato, la comunicazione del messaggio funziona. C'è molta attenzione alla valorizzazione della fauna e della flora. L'intero Abruzzo è una cassaforte di biodiversità con oltre 3000 specie vegetali e centinaia di specie di vertebrati. Animali simboli come l'orso appenninico, il lupo, il camoscio d'Abruzzo, la lontra e l'aquila reale sono oggi tutelati da un valido sistema di aree protette che comprende, caso unico in Europa, un terzo del territorio regionale."

Lo sviluppo di energia sostenibile - fotovoltaico, a idrogeno, eolico - nella Rete delle riserve naturali.

"Per energia dobbiamo intendere sviluppo sostenibile, senza effetto impattante per l'ambiente. Dobbiamo promuovere forme di energia pulita. L'eolico ha il problema dell'impatto sul paesaggio, l'idroelettrico quello di impoverire la portata dei corsi d'acqua, la combustione delle biomasse (legna e scarti di lavorazione, *ndr*) va gestita senza arrecare problemi ai boschi. È fondamentale, però, puntare all'energia rinnovabile, specie nelle zone interne. Come nel caso della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, dove abbiamo recentemente finanziato l'acquisto dell'elettrolizzatore per la produzione di idrogeno da utilizzare per il funzionamento di una fuel cell. Si tratta di uno dei primi impianti in Europa per la produzione di energia pulita. Dai pannelli fotovoltaici e quindi

Paesaggio autunnale con pioppi tremuli (*Populus tremola*) e faggi (*Fagus sylvatica*) nei pressi di Villa Santa Lucia, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Foto di F. Di Fabrizio



dal sole, attraverso il processo di elettrolisi, si è in grado di scindere le due molecole di idrogeno direttamente dall'acqua e, soprattutto, dopo la produzione dell'energia elettrica, non si rilascia alcun prodotto di scarto nocivo all'atmosfera come la CO<sub>2</sub> responsabile dell'effetto serra e del riscaldamento del pianeta."

Il ruolo dell'educazione ambientale nella formazione di una coscienza ecologica della collettività.

"È fondamentale. Una questione di civiltà e di crescita culturale. Con una buona educazione possiamo gestire il grosso problema della produzione e smaltimento dei rifiuti, ad esempio. L'energia più pulita è quella dovuta al risparmio, che equivale a una riduzione del 30% di inquinanti nell'atmosfera."

Quale ruolo e quali le prossime iniziative collegate al progetto LAPISS recentemente presentato dalla sua amministrazione?

"Il Laboratorio per le Aree Protette Italiane e per lo Sviluppo Sostenibile voluto dal WWF Italia e dalla coop. COGECSTRE, ma anche dalla Regione Abruzzo e dagli enti locali (Provincia di Pescara e Comune di Penne), è una nuova struttura che nasce in Abruzzo, nella riserva di Penne, ma si pone a livello nazionale nel circuito delle aree protette. Si tratta di una scuola, innovativa e necessaria, finalizzata a migliorare la capacità direzionale da parte degli enti responsabili delle aree protette, a razionalizzare la gestione amministrativa; contribuire alla crescita integrata di studi e interventi che mirano alla salvaguardia degli ecosistemi. Tra le iniziative in corso sono da segnalare una serie di incontri sul tema 'Aree protette e biodiversità' di notevole importanza nella nuova politica ambientale comunitaria con i siti SIC e ZPS."

Il ruolo di De rerum Natura, la rivista delle aree protette regionali, nella comunicazione della cultura ambientale e, non ultima, della politica ambientale portata avanti dalla Regione Abruzzo.

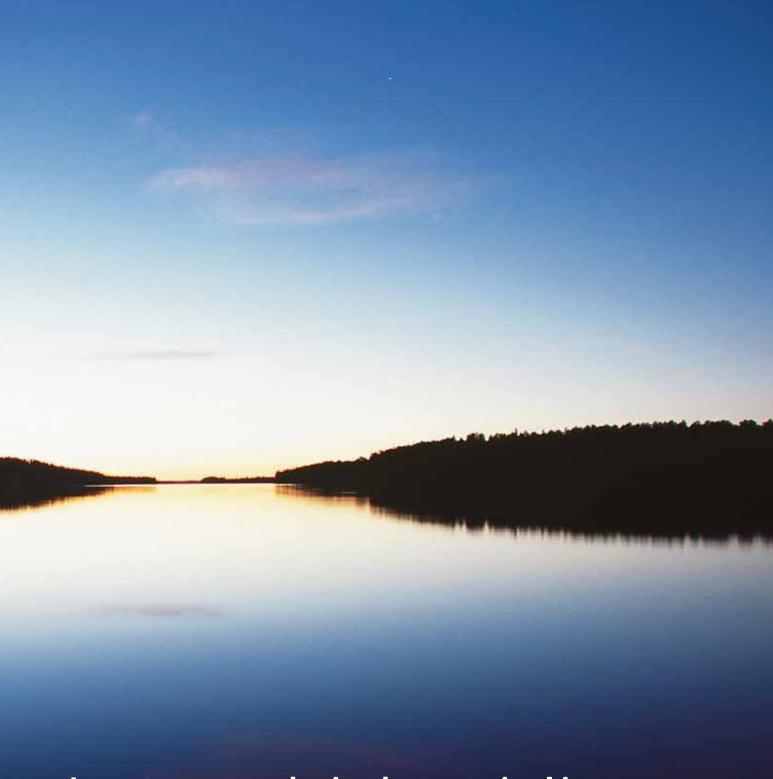
"La comunicazione è fondamentale. La politica dei parchi ci dà visibilità nazionale e internazionale. Sulla base di queste considerazioni il ruolo finora svolto da *De rerum Natura* va salvaguardato. L'Abruzzo è Regione capofila del progetto Appennino Parco d'Europa: il decimo anniversario di APE sarà occasione di rilancio della politica dei parchi e della comunicazione a essa legata."

Upupe (Upupa epops).









# La terra dei due cieli

Gru e cigni selvatici nella taiga finlandese

di Fernando Di Fabrizio, COGECSTRE Foto di F. Di Fabrizio, R. Mazzagatti, T. Olivieri

na nebbia sottile ci accoglie all'alba nei canali di cannuccia, tra specchi d'acqua luminosi, ai margini della taiga, la scura foresta di conifere della regione boreale. Dopo un lungo viaggio, nel cuore della notte, il sole ci sorprende nella zona di Suommussalmi a circa settecento chilometri da Helsinki. All'orizzonte una foresta sconfinata e, in primo piano, un campo con una scena irreale: un centinaio di "spaventapasseri" dai vestiti colorati ammassati tra loro si presentano all'improvviso ai nostri occhi. In un primo momento prevale lo stupore ma anche l'inquietudine, si tratta in realtà di un'opera all'aperto, The silent people, dell'artista Hiljainen Kansa. Siamo diretti nel lago di Kitka tra i parchi nazionali di Oulanka e di Riisitunturi. A volte la bruma, una leggera ragnatela sospesa tra la terra e il cielo artico di settembre, invade i dossi della strada, a quest'ora deserta, e si alza di quattro o cinque metri lasciando una buona visibilità stradale ed un paesaggio incantato. Silenziosi e increduli partecipiamo al nostro primo risveglio nella immensa taiga finlandese. Un picchio rosso maggiore sorvola la strada e si ferma sulla cima di un pino colpito da un raggio di luce. Non riusciamo a trattenerci, con il 500 mm "rubiamo" le prime immagini di vita selvaggia che già dai primi attimi sembra predominare sulle attività dell'uomo. L'impatto antropico con rare case di legno, rosse o verdi, bianche o gialle, perfettamente inserite nella foresta con giardini bellissimi senza recinti, è veramente ridotto al minimo. I mökki, tipici chalet da vacanza finlandese, si trovano generalmente in una posizione invidiabile, con la foresta vicina e sulle rive di un lago. Per centinaia di chilometri il sottile nastro di asfalto scorre tra boschi ormai autunnali di betulla, pini silvestri e abeti rossi e numerosi laghi grandi e piccoli (in tutta la Finlandia ce ne sono più di 180 mila). Un territorio senza equivoci, luminoso, dai colori saturi fin dalle prime luci. Il concetto di wilderness si percepisce subito e il rispetto per la natura sembra consolidato e perfino scontato in uno dei paesi all'avanguardia in Europa per la conservazione dell'ambiente. Mi chiedo come saranno i parchi nazionali e le aree protette se già dalla piccola strada, a pochi chilometri dal confine russo, si percepisce l'integrità del patrimonio forestale che attraversa la regione paleartica, dalla Scandinavia alla taiga siberiana. Arriviamo a Kuusamo, la porta orientale della Lapponia, un centro di ventimila abitanti che non si vede, o meglio, è bene inserito nel suo ambiente naturale con viali larghi e prati ben curati, betulle e alberi cespugliosi che nascondono

Un lago ai margini della foresta boreale.

Nelle pagine precedenti: il cielo terso di settembre si specchia nel lago di Kitka nella regione di Kuusamo. A destra: piumosa infruttescenza delle *Eriophorum* sp.





le abitazioni e gli uffici pubblici. All'ingresso della città l'ufficio del turismo di Kuusamo offre un programma settimanale che prevede ogni giorno una diversa escursione quidata alle bellezze della zona: fiumi, laghi, colline, foreste, canyon e rapide. Nel giardino, al lato del parcheggio, una quantità impressionante di funghi, dai Coprinus comatus ad altre specie del genere Russula e Boletus. Ripartiamo dopo una breve telefonata con un naturalista italiano che vive in un cottage sul lago di Kitka, ci aspetta una cinquantina di chilometri più a nord. In breve tempo raggiungiamo il luogo dell'incontro, il bivio sulla sinistra per Tolva e, mentre ci ritroviamo con il nostro amico Fabrizio Carbone, a pochi metri sulla destra della strada, nella parte occidentale del lago Ala-Kitka, una coppia di cigni selvatici con quattro piccoli di tre o quattro mesi, si allontana lentamente dalla riva scoperta per raggiungere l'altra parte dell'ansa, con più vegetazione di sponda. Raggiungiamo così la casa rossa dei due cieli dove vivono Fabrizio e Patrizia e ci rendiamo subito conto che si tratta in realtà di un comodo e accogliente osservatorio naturalistico e ornitologico della fauna artica finlandese. Da ognuna delle otto finestre è possibile osservare facilmente cince bigie alpestri, verdoni, ghiandaie e scoiattoli che frequentano di continuo le numerose mangiatoie distribuite nel giardino di casa. Un volo spettacolare di cinque gru ci sorprende dalla finestra a nordovest, con una luce radente perfetta. Tutto questo nei primi di settembre. Con la prima nevicata, a metà mese, arriveranno numerose le peppole, le ghiandaie siberiane, i ciuffolotti scarlatti, gli organetti e i beccofrusoni. Fabrizio ci mostra immagini bellissime di una famiglia di beccacce in cerca di cibo, a pochi metri dalla finestra di casa. Nel pomeriggio, mentre stiamo fotografando le numerose cince, una beccaccia sorvola il giardino a meno di un metro dalle nostre teste.



In questo prato dove le arvicole sono numerose, Fabrizio ha osservato il raro ed elusivo allocco di Lapponia, oltre naturalmente altri predatori alati come la poiana calzata, l'astore, lo sparviere, l'albanella reale, l'allocco degli Urali e il gufo di palude, per un totale di 76 specie di uccelli, avvistate direttamente dalla casa-osservatorio. Ormai stanchi, ma certamente soddisfatti, ci ritiriamo nel Cottage Riekko (nome finlandese della pernice bianca) pochi chilometri più a nord, in località Atimo. All'alba, con la pioggia, ci rechiamo nel circolo polare artico, a duecento km da Kuusamo, a Rovaniemi, capitale della Lapponia. Non ci sono cottage o villaggi con case di legno, ma costruzioni moderne in muratura e numerosi negozi e alberghi. La città antica è stata distrutta durante la seconda guerra mondiale. Il finlandese Alvar Aalto, uno dei più grandi architetti europei, ha contribuito alla ricostruzione di Rovaniemi con tre bellissimi edifici: la Casa di Lapponia, la biblioteca regionale Kiriasto dove

sono catalogati oltre 300 mila volumi (il libro più antico, Storia dei popoli settentrionali di Olaus Magnus, del 1581, è in italiano) e la sede del comune. Un altro importante edificio di Rovaniemi è il Museo Artikum, una struttura in vetro alta 174 metri che ospita il Centro Artico e il Museo regionale della Lapponia. All'interno sono rappresentate le culture degli Inuit di Groenlandia e Canada, gli stili di vita delle popolazioni stanziali in Siberia e Alaska, gli utensili dei Sami, meglio conosciuti come lapponi. Ci sono ampie sale con la fauna della tundra e dell'Artico, dagli orsi ai caribù e alle esposizioni interattive, con i suoni e le voci dei numerosi uccelli. A Rovaniemi bisogna segnalare un'altra curiosità che interessa molto i bambini. Si tratta del personaggio Santa Claus, oggetto di grandi attenzioni da tutto il mondo. Babbo Natale vive all'interno di una grotta, nella montagna di Korvatunturi, nel nord-est della Lapponia finlandese, ma il suo villaggio si trova nella magica foresta di Rovaniemi, sul circolo polare artico, Napapiiri in finlandese. Nel piccolo ma accogliente ufficio postale arrivano, nel periodo di Natale, circa 32.000 lettere al giorno provenienti da 191 diversi paesi. L'Italia è al secondo posto. Nel 2004 l'ufficio ha ricevuto oltre 500.000 lettere, per un totale di circa 11 milioni. Mentre torniamo a Tolva, sul margine della strada, osserviamo sopra un palo una bellissima ulula (Surnia ulula), la civetta sparviero dalla coda lunga e arrotondata, le ali brevi e appuntite. Più tardi, a tarda sera, ci attente una gradita sorpresa, nell'oscurità della notte, intorno alle 22, nel cielo cominciano ad accendersi strani fasci di luce, sono le aurore boreali. In Lapponia si chiamano revontulet, fuoco di volpi, la leggenda attribuisce alle code delle volpi la capacità di sollevare i cristalli di nevi nel cielo con mille riflessi di luce. Nonostante il freddo, siamo a zero gradi, rimaniamo incantati per alcune ore sotto una cupola scura che s'infiamma, con attimi fuggen-

Cigni selvatici (*Cygnus cygnus*) in partenza per le migrazioni autunnali. A sinistra: un adulto di cigno selvatico sorveglia i piccoli nascosti tra la vegetazione igrofila.





Uno stormo di gru (Grus grus) in volo sulla taiga finlandese.

ti, quando i raggi luminosi improvvisano balli silenziosi. Nei prossimi giorni andiamo più volte nel Parco transnazionale di Oulanka-Panajarvi, tra la Finlandia e la Russia, al limite del circolo polare artico: un bioma di foreste selvagge meglio conosciuto come taiga boreale, la più sconfinata distesa di verde al mondo. Nell'area protetta vivono mammiferi rari come il lupo (Canis lupus), il ghiottone (Gulo gulo), l'orso (Ursus arctos), il visone europeo (Mustela lutreola) e lo scoiattolo volante (Pteromys volans) una specie in pericolo di estinzione, in Europa presente solo in Finlandia. Nella zona di Espoo, vicino Helsinki, per la presenza dello scoiattolo volante siberiano è stato azzerato un progetto urbanistico già appaltato con i singoli lotti messi in vendita. Tra gli uccelli si possono incontrare facilmente il cigno selvatico (Cygnus cygnus), il pettazzurro (Luscinia svecica), il picchio tridattilo (Picoides tridactylus), il codazzurro (Tarsiger cyanurus) un

rarissimo turdide che sverna nel Sudest asiatico (Cina meridionale, Indocina, Thailandia), e il più comune gallo cedrone (Tetrao urugallus). Il Parco Nazionale Oulanka è stato istituito nel 1956 su una superficie di 270 kmq. Le vallate si restringono formando profondi canyon dove si creano spettacolari cascate del fiume Oulankaioki. Il Parco ha realizzato il sentiero dell'orso, karhunkierros, un percorso ad anelli lungo 70 km diviso in tappe di circa 15 km al giorno, dove si possono incontrare la renna (Rangifer tarandus) comunissima, l'alce (Alces alces) con più difficoltà e la lince (Linx linx) più rara. In questa area verde protetta, dagli spazi immensi, dominano a tratti torbiere e sfagni, ma anche betulete con la betulla lanuginosa (Betulla pubescens), con uno strato arbustivo di muschi, licheni ed ericacee nane ma anche mirtilli, ribes ed una quantità impressionante di funghi. Il Parco Nazionale di Oulanka offre due centri ai visitatori, il centro di

Hautajärvi, ad una trentina di chi-Iometri da Salla, e un centro più grande di Oulanka, raggiungibile da Kayla percorrendo una strada con dossi e saliscendi. L'esploratore A. E. Nordenskjöld (1880) sosteneva la necessità di proteggere alcune parti del territorio della Finlandia e nel 1928, venne promulgata la prima legge di protezione dell'ambiente forestale. I primi parchi nazionali furono istituiti un decennio dopo. Come in altri paesi europei, una maggiore attenzione alla conservazione del territorio si afferma dopo la Conferenza sull'ambiente di Rio de Janeiro nel 1992. La Finlandia con una nuova legge forestale per la tutela dell'ambiente naturale, dal 1997, si pone all'avanguardia in materia di tutela grazie ad una normativa tra la conservazione ambientale, la protezione della biodiversità e l'utilizzo sostenibile delle foreste. La produzione forestale fornisce la materia prima per l'industria cartaria. La Finlandia è uno dei maggiori pro-

duttori al mondo di carta con il 25% delle esportazioni di carta da stampa e il 15% delle esportazioni di carta, in generale, e cartoni. Le specie maggiormente utilizzate sono le conifere (pino silvestre e abete rosso), mentre negli ultimi anni è cresciuta l'utilizzazione del legno di betulla. Le attività che occupano i finlandesi nel tempo libero, oltre al trekking nei parchi, sono la raccolta dei frutti della foresta e la pesca durante la primavera artica, quando trote gigantesche, pesanti anche più di dieci chili, iniziano a risalire i fiumi. Il mirtillo (Vaccinium myrtillus) e il mirtillo rosso (Vaccinium vitis idaea) crescono abbondanti sotto le foreste di conifere, mentre, nei suoli umidi, cresce la piccola mora artica (Rubus chamaemorus) e il mirtillo delle paludi (Vaccinium uliginosum). Il frutto è usato principalmente per la preparazione di marmellate, torte o liquori. Si calcola che ogni anno i finlandesi raccolgono I'8% dei frutti del sottobosco. I funghi pregiati come i porcini crescono in grande quantità, ma il loro impiego alimentare non è molto diffuso. Tuttavia all'aumento della superficie forestale nell'ultimo secolo, si contrappone la diminuzione dei boschi naturali disetanei. L'abbattimento periodico degli alberi determina la crescita di boschi con alberi coetanei, più giovani rispetto a quelli delle foreste naturali e riduce il numero di nicchie ecologiche. Nelle aree protette, invece, l'evoluzione della natura avviene senza l'intervento dell'uomo. Per questo nel Parco di Oulanka sono abbondanti i boschi di alberi secolari, paludi, scogliere e foreste selvagge, ma anche molte piante secche. L'acqua di molti laghi è ufficialmente potabile, e così quella dei corsi d'acqua. Nella nostra prima visita al parco, in località Juuma, a pochi km dal confine russo, abbiamo percorso il

Dall'alto: funghi nel sottobosco. Moretta palustre (*Empetrum nigrum*). Particolare di un muschio.













sentiero che conduce al fiume Kiktanjoki, attraversando due ponti tibetani sospesi sulle acque scure, dove abbiamo osservato alcuni merli acquaioli (Cinclus cinclus) che cercavano invertebrati tuffandosi controcorrente e nuotando sotto l'acqua trasparente. Con il rigido inverno artico, resta libero dal gelo solo un breve tratto del corso d'acqua, dove, in pochi metri, si concentrano fino a 60 merli acquaioli in cerca di cibo. Nella zona di Kiutakongas, il fiume Oulankajoki scava un vero canyon e offre uno spettacolo naturale di notevole valore ambientale, ricco di particolari biologici unici come rocce e tronchi completamente coperti da muschi, licheni e mirtilli. Nei numerosi alberi secchi si arrampicano i picchi, veri indicatori dei boschi più integri. A Oulangan Kanjoni, in un breve tratto del sentiero dell'orso, osserviamo pini e abeti secolari di rara bellezza e un centro visite molto curato ed attrezzato. Durante le nostre escursioni abbiamo avvistato una diecina di francolini di monte (Bonasa bonasa), sette galli cedroni (Tetrao urugallus) tre maschi e quattro femmine, la volpe (Vulpes vulpes) e alcuni stiaccini (Saxicola rubetra). Roberto Mazzagatti, noto fotografo abruzzese, alle quattro del mattino ha osservato una femmina di alce con il suo piccolo. Nel Parco Nazionale di Riisitunturi abbiamo effettuato un'escursione fino alla sommità più alta, a 466 metri sul livello del mare. Eravamo in sei, quattro adulti e due bambini, e siamo rimasti meravigliati dalla bellezza dei colori della brughiera, dal rosso bruno dei muschi e dei mirtilli, al gialloverde di specie come muschi e le piccole foglie della betulla nana (Betula nana), al biancogrigio della corteccia della betulla (Betula pubescens) e dei pini silvestri secchi, dove erano numerosi gli

Dall'alto: picchio rosso maggiore (*Picoides major*). Stiaccino (*Saxicola rubetra*). Zigolo minore (*Emberiza pusilla*). scavi e le tracce del grande picchio nero (Dryocopus martius). Abbondanti anche in questo parco i funghi di varie specie, lungo il sentiero attrezzato in modo esemplare. Il Parco, istituito nel 1982 su una superficie 77 kmq, domina dall'alto il lago Kitkajärvi e siamo rimasti colpiti dalle zone umide dei pendii. L'area si trova nella zona più umida di tutta la Finlandia con paludi anche sulla cima. Il Ministero dell'Ambiente del Governo finlandese gestisce un territorio protetto pari al 9% dell'intera superficie nazionale, con una rete di 31 parchi statali, 19 riserve naturali, 12 aree selvagge (wilderness areas), 173 paludi protette, 53 foreste protette, 92 antiche foreste protette, 38 altre aree protette dallo Stato, 1 parco in collaborazione con la Russia, 1099 aree protette da privati, per un totale complessivo 29.219 kmg. I parchi si possono visitare liberamente, mentre le riserve sono adibite a scopi di ricerca scientifica e quindi chiuse al pubblico. Tra le norme e i regola-

Dall'alto: giovane rinnovazione di abete rosso (*Picea abies*). Tronco di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) in fase di decomposizione, attaccato da muschi e licheni. Primo piano di una renna (*Rangifer tarandus*).

Con le basse temperature del mattino, per alcune ore, sulla superficie dei laghi si forma un sottile strato di nebbia.









menti, all'interno dei parchi nazionali, sono da osservare le regole classiche, valide in ogni area naturale protetta, dove è vietato disturbare o danneggiare la natura, accendere fuochi al di fuori degli spazi riservati e la caccia. Nei parchi finlandesi tuttavia ci si può muovere liberamente a piedi, con gli sci, in canoa o in barca a remi ed è consentito raccogliere funghi o bacche, mentre pescare è possibile con un permesso scritto della Direzione Forestale, Grazie a Fabrizio Carbone abbiamo avuto importanti contatti con alcuni naturalisti locali per progetti futuri che coinvolgono la Rete delle riserve naturali abruzzesi. Abbiamo conosciuto il noto fotografo Hannu Hautala che ci ha accolto nel suo studio con un archivio di oltre 700 mila immagini (incredibile!) degli ambienti naturali e in particolare degli uccelli forestali borea-Ii. È stato proprio Hannu ad indicarci un luogo poco a sud di Oulu, sulla costa occidentale, dove cercare le gru. Questi potenti uccelli partiranno presto verso il sud e da alcuni anni, tra novembre e dicembre, sostano in Abruzzo nella fascia adriatica tra le riserve naturali Lago di Penne e Lago di Serranella. Giriamo nella periferia della città che si affaccia nel Golfo di Botnia, ma non riusciamo ad individuare i grandi trampolieri e un po' delusi ci dirigiamo verso Helsinki. Poi all'improvviso, nei campi aperti, tra la strada statale e piccoli boschi, appaiono le prime gru insieme ai cigni selvatici. Ecco le loro danze, i primi voli. Ci sono molti esemplari giovani dalla testa rossa pronti per il primo viaggio. Vogliamo credere che nessuno dei numerosi cacciatori mediterranei osi sparare su questi innocui uccelli, simbolo di libertà e di natura selvaggia, come la bandiera finlandese. La vediamo sventolare all'ingresso dell'aeroporto, essa fu adottata nel 1917 dopo l'indipendenza dalla Russia. Il blu indica l'abbondanza di laghi e il cielo del Paese, il bianco rappresenta le nevi invernali.

Tramonto sul lago Kitka.









mmaginiamo la scena. Finlandia del nordest, Koillismaa in lingua suomi, gole di Koruoma. La taiga, la foresta artica di pini silvestri, abeti e betulle sta prendendo i colori dell'autunno, la ruska. Il sottobosco di ericacee rosseggia al sole. Le betulle hanno le foglie color oro che il vento fa tremulare contro il cielo azzurro. Sul bordo di uno strapiombo di graniti rosa, un uomo sta riempiendo piccole mangiatoie, sparse davanti a un capanno neppure tanto mimetico, con semi di girasole, pallette di grasso, noccioline tritate. L'uomo è alto, imponente: ha una barba lunga da frate cappuccino, occhiali, un cappello verde bosco e una camiciona a scacchi rossa e nera, pantaloni verdi, scarponi neri. Sorride perché le cince bigie alpestri e le cince siberiane sono arrivate subito e gli svolazzano intorno. A pochi metri da lui un gruppetto di fotografi che arriva dall'Estonia, scatta a mitraglia con teleobiettivi da 300 millimetri in su. Lui è Hannu Hautala, 63 anni, originario di Vaasa, vissuto da giovane a Helsinki con le prospettive di un lavoro da meccanico, diventato fotografo naturalista per passione, trapiantato a Kuusamo da più di 30 anni, insignito di premi in tutti i continenti, considerato oggi uno dei più grandi fotografi di wilderness al mondo. C'è chi, infatti, commentando una bella immagine di natura in cui animale e paesaggio si fondono in un tutt'uno, la classificano "alla Hautala", come dire una fotografia mozzafiato, da gran premio.

Ma torniamo alla scena iniziale.

Me ne sto in disparte a godermela, accanto ad Alli, l'ultimo dei Drahatar, i bracchi tedeschi a pelo lungo, che sono la passione di Hannu e di sua moglie Irma, l'infaticabile manager di famiglia. Mi godo la scena perché conosco Hannu Hautala da 20 anni, lo ritengo uno dei miei amici più cari anche se con lui, paradossalmente, posso comunicare solo a gesti perché non conosce più di 10 parole d'inglese come altrettanto avviene per me che non parlo il finlandese. Ma ci capiamo al volo, senza parlare, restando magari 20 ore in un capanno per aspettare l'aquila reale che, prima o poi, arriverà. Così mi piace iniziare a raccontare la storia di Hannu, aggiornandola all'autunno del 2005, perché ci sono avvenimenti e date importanti per il suo futuro.

Paesaggio invernale della taiga finlandese. A FIANCO: il picchio nero, in pieno inverno, cerca il giusto albero per il nuovo nido.







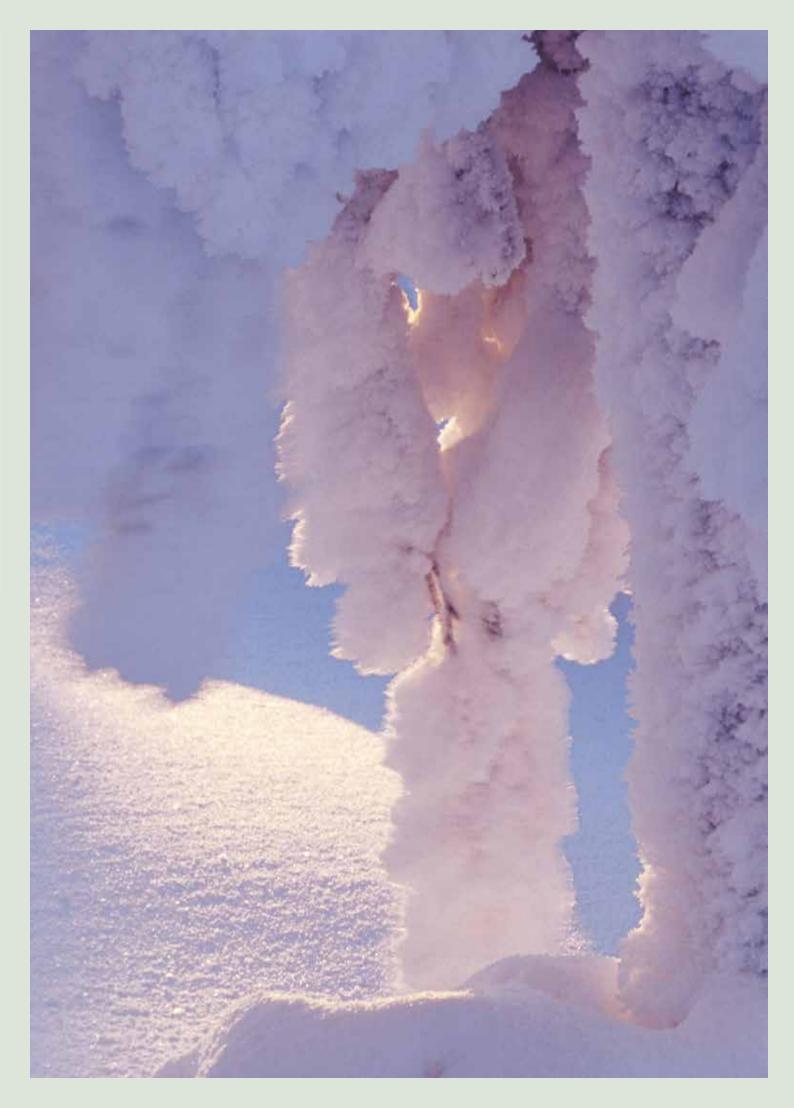
La lince appare di colpo nella distesa intoccata della neve primaverile. A FIANCO: la galaverna costruisce le sue trame di cristalli gelati a 30 gradi sotto zero.

Nel settembre del 2005 infatti si è svolto a Kuusamo il decimo Photo Nature Festival, un avvenimento importante per chi si interessa di fotografia naturalistica in Scandinavia. Un festival voluto da Hautala 10 anni fa e nato in sordina, tra amici, per stare insieme e confrontare i propri lavori nelle classiche serate di diapositive su diapositive. Hannu aveva fortemente voluto queste giornate perché è sempre stato interessato a verificare il suo lavoro con gli altri, a mettersi in discussione, a studiare il lavoro dei fotografi naturalisti che stima per imparare, lo ha sempre detto lui che è considerato un vero maestro, nuove strade, per aggiornarsi, per essere stimolato nella creatività. Ci sono infatti alcune caratteristiche uniche del personaggio

Hautala che lo fanno amare da chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo. La prima, per me la più importante, è la sua assoluta modestia unita alla felicità di vivere la natura in modo totale, entusiastico, senza remore. Hautala, il fotografo che ha pubblicato oltre 35 libri fotografici (più di chiunque al mondo), accoglie fotografi, bird watchers e naturalisti in visita in una delle regioni più belle e selvagge d'Europa, con il sorriso e la disponibilità ad aiutare e magari accompagnare lo sconosciuto (che abbia però un minimo di credenziali) nei luoghi più segreti dove lui si apposta per fotografare ghiandaie siberiane, cedroni in parata, forcelli in battaglia, aquile di mare posate sul lago ghiacciato. Hautala non è geloso di alcun fotografo, è

disponibile a dare consigli. Anzi: ricordo come fosse prodigo di aiuti nei confronti di un giovane italiano che era andato a stare alcuni giorni da lui. Gli aveva raccomandato solo di portarsi un corpo fotografico Canon. Le ottiche, anche quelle pazzesche da 600 millimetri, gliele avrebbe passate lui, cavalletti compresi. Hautala, nella sua semplicità disarmante, è un vero elfo dei boschi, un grande gnomo di foresta, la Metsa, il luogo dove lui trascorre tutti i giorni dell'anno possibili: sia quando fa 40 sotto zero, sia quando, in luglio, ci sono più zanzare che altro ed è quasi impossibile sopportarle.

Dicevo delle sue caratteristiche per far conoscere meglio un personaggio che è entrato nella leggenda. Proprio questo autunno infatti









Il raro picchio tridattilo è legato alla vita della betulla e ai parassiti che la abitano.

A fianco: la civetta capogrosso è il più comune strigiforme della taiga artica.

Nelle pagine precedenti: per il beccofrusone le bacche del sorbo degli uccellatori sono la miglior risorsa contro il freddo.

l'Università di Lapponia, a Rovaniemi, e l'Università di Oulu hanno raggiunto l'accordo per la nascita della Fondazione Hannu Hautala e la creazione di un istituto di ricerca che porterà il suo nome. È questo un fatto straordinario che fa seguito a un evento unico per un fotografo naturalista: il conseguimento di una laurea honoris causa in filosofia e l'assegnazione di un corso di insegnamento, sempre in filosofia, a Oulu. Una fondazione e un istituto: quando Hannu Hautala non ci sarà più la sua biblioteca naturalistica e il suo archivio fotografico, che conta già ora oltre 700 mila diapositive, diventeranno proprietà della Fondazione. E già, un archivio tutto rigorosamente di diapositive, catalogate per specie, per luoghi, per stagioni, custodite in una grande stanza chiusa da una porta a cassaforte e a prova di fuoco. Irma Hautala è la detentrice delle chiavi di questo tesoro. È lei, grande sciatrice di fondo, a sfornare in pochi secondi, sul banco illuminato, le foto richieste dal tal giornalista che vuole pubblicare un portfolio Hautala sull'onda di quanto visto in una delle tante riviste al mondo che lo hanno immortalato più volte.

Hannu Hautala non usa fotocamere digitali ma si adegua al momento e guarda al futuro. Il suo ultimo libro, in Finlandia è uscito a me-

tà ottobre 2005, è stato montato da uno dei migliori impaginatori finlandesi che ha inserito le foto in altre foto, che ha lavorato con il computer, che ha usato tutte le tecniche più avanzate per spettacolarizzare un libro che sarà sicuramente un successo. Lui, Hautala, dice che sarà molto criticato per non aver voluto mantenere uno stile classico. Ma lo dice ridendo. In realtà non si cura di quello che succederà. I suoi pensieri ora sono tutti rivolti al picchio nero, il suo ultimo grande amore. Ha un luogo, sperduto in mezzo a gole a precipizio, dove riesce ad avvicinarne anche 4 o 5 insieme, attirandoli con esche di cibo. Così sta prepa-







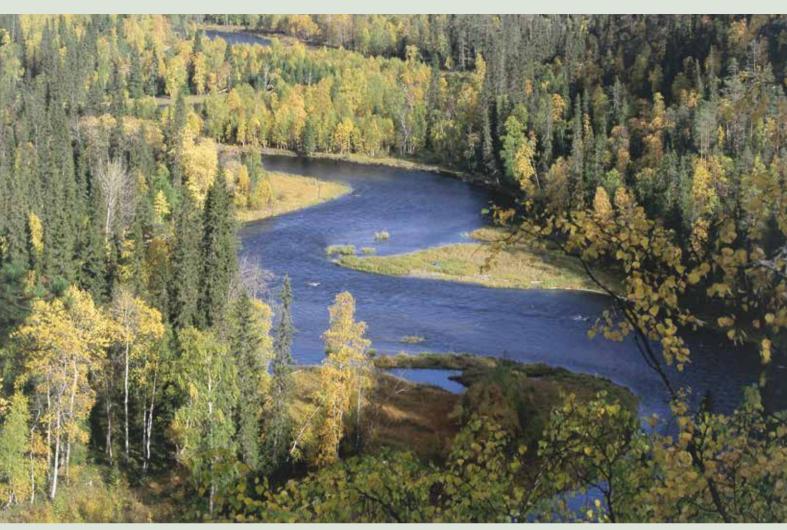


Alla fine di luglio i maschi delle renne pascolano nelle radure ricoperte di *epilobium* in fiore.

Nelle pagine precedenti: all'alba, nella calma assoluta di vento, la foresta si specchia sulle rive del lago Kitka.

rando la scenografia per il lavoro che lo vedrà impegnato nei primi mesi del 2006 quando la temperatura precipiterà sotto zero e la galaverna, il tykky in finlandese, si stratificherà sui rami, sugli alberi, dovunque. Il picchio nero è oggi quello che agli inizi della sua carriera furono le ghiandaie siberiane, kukkeli in lingua suomi. Hannu Hautala si era trasferito da pochissimi anni a Kuusamo e non se la passava molto bene. A tirare avanti la baracca era Irma, con un lavoro sicuro nella farmacia della cittadina. Vivere di sola fotografia naturalistica era praticamente impossibile alla fine degli anni settanta. Ma Hannu fu salvato dalle ghiandaie siberiane: uscì il libro con foto mai viste prima di questo uccello artico allora sconosciuto o quasi. Il successo fu grande: arrivarono premi e soldi. E Hannu passò a un nuovo amore: quello per i cigni selvatici. Ancora un libro e ancora un successo. Lo conobbi alcuni anni dopo. Nel giugno del 1985. Trascorsi alcuni giorni con lui, in foresta. Era stato l'attuale ambasciatore Mikko Phyhala a combinarmi l'appuntamento. Hautala mi travolse con la sua passione per la Natura, quella vera, assoluta. In 3 giorni mi avvicinai a pochi metri da un nido di una coppia di cigni selvatici che Hautala seguiva da anni e con cui "parlava"; vidi i giovani di picchio nero che, ad uno ad uno, lasciavano il nido scavato in una grande. solitaria betulla; rimasi ore a guardare da lontano con il cannocchiale una femmina di gallo cedrone in cova tra cespugli di mirtillo in fiore. Soprattutto Hautala mi portò a vedere le anse del fiume Kitka,

le cascate e le gole del Parco Nazionale di Oulanka, quello dove passa il karhunkierros, il sentiero dell'orso, 70 chilometri di pista attrezzata unica in tutta Europa. Da quel giorno non ho lasciato neppure un anno senza tornare nella sua zona. Hautala è diventato un personaggio in Italia grazie al film che facemmo su di lui per Geo e che si chiamò L'uomo di Kuusamo. Lo girammo, Riccardo Truffarelli ed io, nel 1993, in pieno inverno e la Rai lo mandò in onda un gran numero di volte. E l'uomo di Kuusamo è sempre qui, al suo posto. Nascosto per giorni nei capanni spersi nella wilderness artica: anche solo per ascoltare il richiamo amoroso del gufo reale o del grande grigio, l'allocco di Lapponia, sperando di trovare tracce di una loro possibile nidificazione



Nel Parco Nazionale di Oulanka, in autunno, le betulle dorate fanno da cornice alle anse del fiume Kitka. In BASSO: l'autore dell'articolo, a sinistra, e Hannu Hautala, osservano il mondo naturale dalla finestra della casa rossa de "i due cieli".

in zona. La vita di Hannu trascorre così da anni, senza soste. Ogni giorno una luce nuova può essere lo spunto per una foto sensazionale e la speranza di un incontro senza precedenti: con un nuovo nido di gru, difficilissimo da individuare. O con il codazzurro, il più raro degli uccelli artici, che in Europa è visibile solo in cima ai grandi alberi della collina di Valtavaara e di poche altre colline intorno a Kuusamo. O con l'orso, il ghiottone, la lince, il lupo, la lontra, il visone: tutti animali mito, invisibili fantasmi che un giorno sono apparsi anche per un istante davanti agli occhi attenti di Hannu Hautala. E che in un prossimo giorno, inaspettato o voluto, riappariranno certo. Per la sua felicità che, tradotta in libri fotografici, sarà anche la nostra.



# Culbianco

## (Oenanthe oenanthe Linnaeus 1758)

di Roberto Mazzagatti e Marco Cirillo. Foto di Roberto Mazzagatti

on la prima luce del giorno, il maschio di culbianco / (Oenanthe oenanthe) si divertiva a cantare solo per pochi minuti dalla sommità di una piccola roccia, quasi preoccupato che, in quell'inizio di estate, si potesse improvvisamente interrompere l'accoglienza benigna, fatta di insetti e piccoli invertebrati, che le nostre montagne gli avevano riservato. In realtà, sembrava non potersi concedere distrazioni visto che, nei nostri primi giorni di osservazione trascorsi per individuare il nido sulle pendici della Montagna dei Fiori, il ritmo con il quale, lui e la sua compagna, si infilavano nello stretto passaggio tra due piccole rocce era davvero impressionante: 2-3 minuti per portare ai piccoli una generosa imbeccata.

Alla fine, dopo diverse ore passate a studiare i movimenti della coppia di culbianchi, eravamo pronti per tentare di effettuare qualche immagine ed il nido, non visibile ma situato in una cavità tra due rocce vicino alla strada, ci permetteva di preparare il più semplice dei capanni fotografici: l'automo-

bile! Così, all'inizio di ogni ripresa fotografica, la cara vecchia Panda si trasformava in una grottesca autoblindo, coperta com'era dai teli mimetici che, più volte e con il passare delle ore, rendevano insopportabile il caldo all'interno dell'auto. Però, era l'unica maniera di avvicinare questa specie che, seppur abbastanza comune nel periodo di nidificazione e ben visibile sui bordi delle nostre strade di montagna, è caratterizzata da una spiccata sensibilità al disturbo e molto diffidente anche al semplice passaggio delle auto.

Tant'è vero che pur "nascosti", siamo stati costretti a fotografare con i teleobiettivi (Canon EF500mm, f/4) e, in alcune occasioni, utilizzare un moltiplicatore di focale (Canon EF Extender 1,4). Dal punto di vista tecnico, le riprese non hanno presentato, particolare difficoltà visto che il posatoio della coppia, in prossimità del nido, era posto alla nostra altezza ed era illuminato, sin dall'alba, da una splendida luce. Solo la curiosità di qualche raro automobilista di passaggio, che si fermava a controllare che

cosa fosse quella "cosa mimetica" sul bordo della strada, disturbava i culbianchi che interrompevano per qualche minuto il loro movimentato viavai.

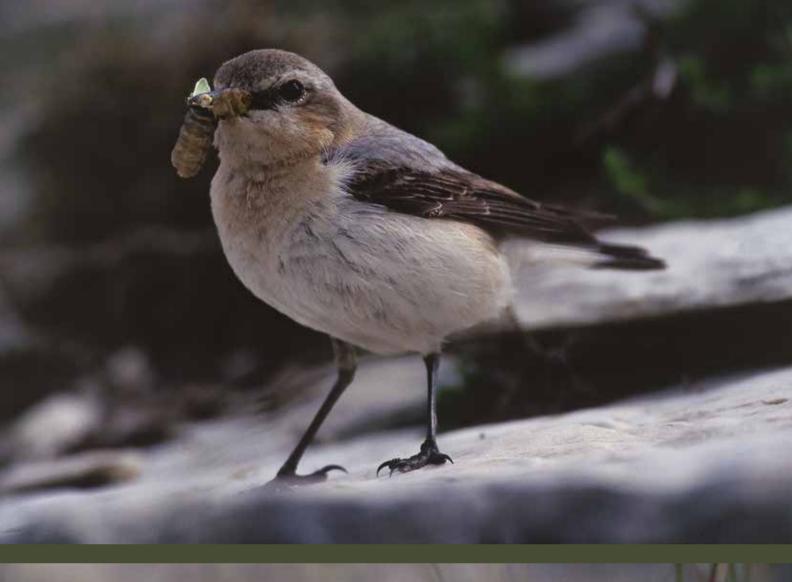
Così, durante le riprese fotografiche, abbiamo assistito al faticoso andirivieni della coppia di culbianchi che, incessantemente, portavano piccole prede ai nidiacei in attesa.

È stato sorprendente osservare gli adulti arrivare con il piumaggio inzuppato dalla rugiada a testimonianza che, già all'alba, se ne andavano a caccia nei campi bagnati, come a non voler perdere nemmeno un raggio di luce che potesse permettere loro di scovare il più piccolo insetto.

In alcuni momenti, la coppia è rientrata al posatoio contemporaneamente ed abbiamo assistito al divertente balletto di uno dei due genitori indeciso se entrare per primo o no all'interno del nido.

Con il trascorrere dei giorni, i nidiacei hanno cominciato a fare capolino dall'entrata e gli adulti si sono ritrovati a doverli imbeccare infilando solo la testa nella cavità,







per poi, dopo quasi due settimane, essere costretti ad inseguirli nei dintorni del nido.

Sono stati alcuni giorni molto impegnativi anche per noi poiché era veramente difficile individuare i piccoli che sembravano essersi trasformati in giovani monelli, indifesi ed esitanti fuori dal loro nido cercavano di evitare i rimproveri dei grandi, scappando e nascondendosi di qua e di là.

E così, un cespuglio o una fenditura della roccia diventavano un improvvisato rifugio e, qualsiasi cosa nelle vicinanze, poteva andar bene per scomparire fino all'arrivo dei genitori i quali continuavano imperturbabili a portar loro il cibo. Infine, una mattina, mentre mi preparavo a ricoprire l'auto con i teli, mi sono accorto che qualcosa era cambiato. Non ho più visto gli adulti rientrare e, soprattutto, non si sentiva più il leggero pigolio dei piccoli che, fino ad allora, ci aveva facilitato l'individuazione dei loro temporanei nascondigli. La famiglia di culbianchi era andata via, forse nei prati lì vicino e immaginavo gli adulti che già impartivano le prime lezioni di caccia, impegnandosi a fondo fino al giorno della grande partenza per l'Africa subsahariana.

Assorto in questi pensieri effimeri, il passaggio di un'auto mi sorprende ancora con i teli mimetici in mano e chissà cosa avrà pensato il quidatore con quello squardo stupito e curioso mentre rallentava quasi a volersi fermare. Ero pronto a dare anche a lui, come a qualcun'altro nei giorni precedenti, delle spiegazioni ed informazioni sulla specie e su quello che stavamo facendo, ma come imbarazzato della sua stessa curiosità, è ripartito velocemente. Ma è veramente così strano quello che piace fare a noi fotografi naturalistici?







# IL CULBIANCO (*Oenanthe oenan-the* Linnaeus 1758)

di Bruno D'Amicis e Eliseo Strinella. Foto di E. Strinella, R. Mazzagatti

Classe: Aves

Ordine: *Passeriformes* Famiglia: Turdide Genere: *Oenanthe* Specie: *oenanthe* 

Nel mondo, il genere *Oenanthe* comprende 19 specie, morfologicamente simili, distribuite, tranne nel caso del culbianco, solo nei continenti del Vecchio Mondo. Di queste, 15 sono presenti nel Paleartico occidentale.

Questo genere sembrerebbe essersi originato nell'ambito del Mediterraneo, in zone aride, steppe o pianure erbose simili a savane, dove, infatti, si trova attualmente gran parte delle specie.

## Caratteristiche morfologiche

Raggiunge una lunghezza di circa 14,5-15,5 cm e un'apertura alare



Foto di E. Strinella



Foto di E. Strinella

di 26-32 cm. È un piccolo turdide, vivace e principalmente terricolo. Il groppone e la coda bianchi, con una "T" nera rovesciata in mezzo, sono ben visibili in volo.

Le caratteristiche specifiche sono le parti superiori grigioblu del maschio ed una pronunciata mascherina nera attorno all'occhio; mentre il colore bruno, il sopracciglio bianco, la gola e il petto chiari identificano la femmina. Il giovane ha i colori del piumaggio della femmina.

Il volo è simile a quello di tutti i piccoli turdidi, però con una si-lhouette più piena alla base delle ali e nella coda; il movimento è essenzialmente svolazzante, ma l'uccello procede rapido e diretto, di solito appena sopra il terreno. A terra, normalmente compie una serie di saltelli interrotti da pause, in cui può posarsi brevemente su punti rialzati.

È anche in grado di correre su superfici piatte con piccoli balzi, sempre con frequenti vibrazioni delle ali e della coda.

Mantiene di solito una posizione semieretta, soprattutto quando è curioso o allarmato.

## Distribuzione

È una specie a corologia olartica, con una distribuzione quasi circumpolare.

L'areale di nidificazione va dalle regioni artiche, attraverso quelle boreali e temperate, fino ad arrivare al Mediterraneo e alle zone aride subtropicali.

All'interno dell'areale, il culbianco è presente con quattro sottospecie riconosciute.

O. oenanthe oenanthe (Linnaeus, 1758): è la sottospecie nominale. Vive in un'ampia fascia che va, a nord, dall'Irlanda fino all'Alaska e Canada nordoccidentale, mentre, a sud, dai Pirenei, attraverso le Alpi, fino

- ai monti Urali meridionali.
- O. oenanthe leucorhoa (Gmelin, 1789): Canada nord-orientale, Groenlandia e Islanda.
- O. oenanthe libanotica (Hemprich & Ehrenberg, 1833): dalla Penisola Iberica, attraverso l'Europa meridionale e il Medio Oriente, fino in Iran e dal Kazakhstan e Afghanistan fino alla Mongolia. È la sottospecie presente nell'Appennino centrale.
- O. oenanthe seebohmi (Dixon, 1882): Africa nord-occidentale.

## La specie in Italia e in Abruzzo

In Italia è migratore regolare (metà agosto - fine ottobre e metà marzo - fine maggio) e nidificante.

Sverna occasionalmente in Sicilia e Sardegna. È ampiamente diffuso sulla catena alpina, lungo la dorsale appenninica e in zone montane della Sicilia.

È molto localizzato in Sardegna. Si stima una consistenza di 100.000-200.000 coppie, nidificanti soprattutto tra 1.200-1.500 metri di quota; anche se, in ambienti favorevoli, è possibile rinvenire la specie a partire dai 100 metri fino a 2.600-2.700 m s.l.m.

In Abruzzo la specie è migratrice regolare e nidificante, con presenza diffusa in tutti i massicci montuosi della regione.

#### Habitat

Occupa una grande varietà di habitat, purché questi siano aperti, con vegetazione sparsa e di altezza non superiore a pochi centimetri. Nel suo areale, nidifica dal livello del mare, nelle aree costiere del Nord Europa e nella tundra artica, fino alle praterie alpine a 3.000 m di altitudine delle montagne asiatiche.

## **Alimentazione**

Si nutre principalmente di insetti; ma anche di ragni, molluschi,

altri piccoli invertebrati e talvolta di bacche.

Normalmente localizza la preda visivamente, soprattutto sul terreno o tra la bassa vegetazione.

Per catturare le prede, questa specie può mettere in atto diverse tecniche di caccia, sia al suolo, sia in volo.

## Movimenti

È una specie migratrice, anche se alcune popolazioni della sottospecie nordafricana sono probabilmente stanziali. Le aree di svernamento dell'intera popolazione mondiale, inclusi gli uccelli nidificanti in Nordamerica, si trovano in Africa tropicale: in un'ampia fascia, a sud del Sahara.

Gli uccelli che svernano in Africa orientale in primavera migrano verso i siti di nidificazione in Alaska.

In Europa nord-occidentale è uno dei migratori primaverili più precoci. I territori ad alta quota sono raggiunti più tardi di quelli in basso.

I maschi arrivano nelle aree di nidificazione prima delle femmine.

## Riproduzione

La deposizione delle uova va dalla fine di aprile fino alla prima metà di luglio, ma varia secondo l'area geografica, con le popolazioni settentrionali più tardive. Il nido si trova in cavità nei muri, tra le rocce, in tane di altri animali. Il culbianco depone 4-7 uova in una o, più spesso, due covate. L'incubazione inizia dopo la de-

L'incubazione inizia dopo la deposizione dell'ultimo uovo e dura, in media, 13 giorni. I giovani, nei primi 5-6 giorni d'età, sono coperti dalla femmina che si occupa inoltre della loro alimentazione.

Anche il maschio può partecipare all'allevamento della prole. I giovani rimangono nel nido per 15 giorni, sebbene molti ne escano a circa 10 giorni d'età, per muoversi nei dintorni. L'indipendenza viene raggiunta a circa 30 giorni e la maturità sessuale dopo il primo anno d'età.

## Status di conservazione

Non è una specie minacciata, anche se appare in declino in alcuni settori dell'areale, specialmente a causa dell'agricoltura intensiva o della riforestazione.

#### Curiosità

Degna di nota è l'occupazione nel 2004, da parte della specie, di due cassette-nido artificiali in cemento installate per i fringuelli alpini, presso l'albergo di Campo Imperatore, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, alla quota di 2.200 m s.l.m. I nidi, collocati su un edificio ad un'altezza dal suolo rispettivamente di 4 m e 5 m, sono stati entrambi occupati nella prima decade di giugno.

Il numero di uova deposte per nido, rispettivamente di 5 e 6, e il numero dei giovani involati hanno coinciso, determinando così un pieno successo riproduttivo.

## Incredibile migrazione

Il culbianco è una specie migratrice, anche se alcune popolazioni della sottospecie nordafricana sono probabilmente stanziali.

L'intera popolazione mondiale, inclusi gli uccelli nidificanti in Nordamerica, sverna in Africa tropicale: in un'ampia fascia, a sud del Sahara, che va dalle coste occidentali all'Oceano Indiano e, a sud, fino allo Zambia.

Pertanto, gli uccelli, che svernano in Africa orientale e che, in primavera, migrano verso i siti di nidificazione in Alaska, coprono due volte l'anno una distanza di quasi 24.000 km! Questa è probabilmente la più lunga distanza



Foto di R. Mazzagatti



Foto di E. Strinella



Foto di E. Strinella



coperta da un passeriforme in migrazione.

Scrive, infatti, Peter Conder (1989) nella sua completa monografia sul culbianco: "Mi rimane ancora difficile credere come questa piccola massa di muscoli, sangue e fragili ossa, del peso di circa 25 g, possa volare per più di 24.000 km fino in Alaska; superando territori difficili ed inospitali. Poi, dopo poche settimane, in cui mette in atto una grande varietà di attività, riposandosi pochissimo, ripercorre la stessa distanza, affrontando gli stessi pericoli.

E tutto questo a quale scopo? Soltanto per allevare 5 nidiacei, condannati alla stessa routine per tutto il resto della loro vita!

È probabilmente la più lunga migrazione effettuata da un piccolo passeriforme sul Pianeta, una cosa a cui è quasi impossibile credere."

## L'inanellamento nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

In Italia, il maggior numero di individui di culbianco viene inanellato durante la migrazione primaverile, nel periodo compreso tra gli inizi di aprile e gli ultimi giorni di maggio, grazie agli sforzi dei collaboratori del *Progetto piccole isole*, coordinato dall'Istituto della Fauna Selvatica (I.N.F.S.).

Tale progetto implica l'attivazione

primaverile di numerose stazioni di inanellamento lungo le coste del Tirreno, allo scopo di monitorare i flussi migratori dell'avifauna attraverso il Mediterraneo.

In Abruzzo, un discreto numero di individui di culbianco viene inanellato in periodo riproduttivo all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, presso la "Stazione ornitologica di alta quota" di Campo Imperatore a 2.200 m."

Nata nel 2003 per gli scopi del Pro-

getto fringuello alpino, la stazione di Campo Imperatore si è rivelata un ottimo strumento di indagine per lo studio dell'intera avifauna d'alta quota, in quanto la sua stessa localizzazione, alla quota di ben 2.200 m di altitudine, rappresenta un vero e proprio avamposto strategico nelle montagne dell'Appennino abruzzese.

Le attività della stazione vengono programmate sotto l'egida del Settore scientifico dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Mon-

Grafico 1: Andamento inanellamento del culbianco nel 2004

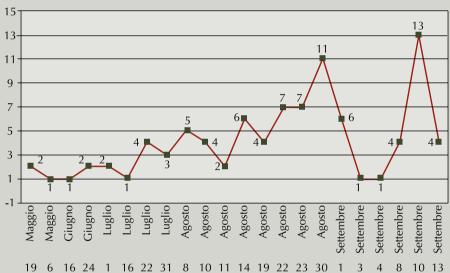
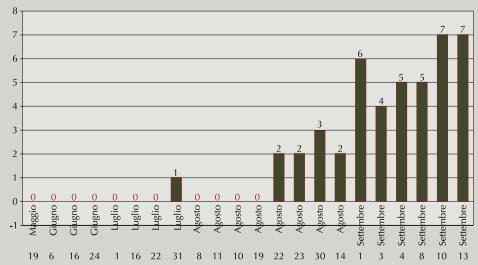


GRAFICO 2: VALORI DI GRASSO NEL CULBIANCO



ti della Laga e hanno visto anche la collaborazione della Facoltà di Scienze ambientali dell'Università degli Studi dell'Aquila, per lo svolgimento di tesi di laurea e dottorati di ricerca.

La base logistica della stazione si trova presso la struttura del Giardino Botanico Alpino situato nella zona dell'albergo di Campo Imperatore, messo gentilmente a disposizione dal Corpo Forestale dello Stato – Gestione ex ASFD dell'Aquila.

Attualmente, sul territorio nazionale, non sono molte le stazioni attive a quote così elevate che possano svolgere un monitoraggio costante del culbianco nei siti riproduttivi e la "Stazione ornitologica di alta quota" di Campo Imperatore risulta essere una delle più alte in Italia, con catture effettuate fino alla quota di 2.440 m.

Durante lo svolgimento delle attività di campo, sono inoltre accuratamente registrate tutte le osservazioni faunistiche; da queste emerge che, i primi arrivi di culbianco in primavera, per gli anni 2004-2005, coincidono con la seconda decade di aprile.

In ogni caso queste osservazioni riguardano sempre individui maschi: i primi ad arrivare nei siti riproduttivi.

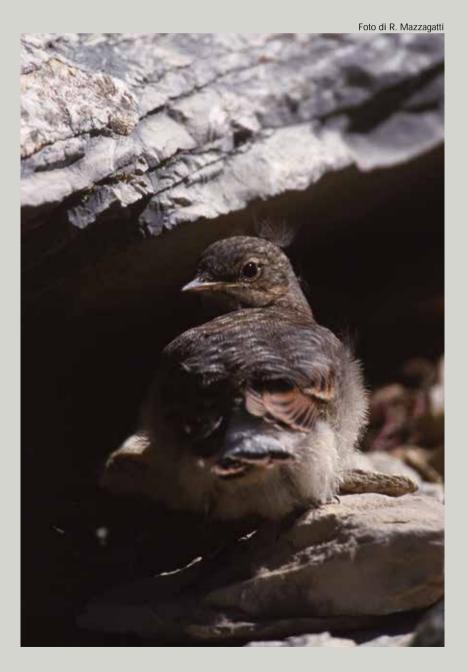
Nella stagione 2004, l'inanellamento dei culbianchi si è concluso con circa 100 individui marcati, in un periodo compreso tra il 19 maggio e il 13 settembre.

Il massimo delle catture, fino a 13 individui al giorno, è stato registrato a partire dalla seconda decade di agosto, in corrispondenza dell'inizio dei movimenti migratori. Nel Grafico 1 viene riportato il numero giornaliero di individui di culbianco (Oenanthe oenanthe) inanellati nel 2004 presso la stazione di Campo Imperatore, alla quota di 2.200 m s.l.m.

È interessante sottolineare come, a partire dalla prima decade di settembre, il culbianco tenda ad aumentare, in maniera esponenziale, l'accumulo di grasso sottocutaneo, utilizzato come fonte energetica durante il viaggio di migrazione verso i quartieri di svernamento in Africa.

Mediamente, il peso di 10 individui adulti misurato in pieno periodo riproduttivo è di circa 25.0 grammi (min. 23,7 g - max. 28,1 g). Invece, il peso medio, sempre di 10 indi-

vidui adulti, registrato nella prima decade di settembre è di 30 grammi (min. 27,1 g - max. 34,7 g). Nel Grafico 2 è riportato il valore massimo di accumulo di grasso registrato nel culbianco, (1 soggetto con valore più alto), durante le sessioni di inanellamento, presso la stazione di Campo Imperatore. I parametri utilizzati per la valutazione del grasso si riferiscono al metodo descritto da Kaiser (1993) che definisce 9 stadi di grasso, su una scala di valori da 0 a 8.







## La L.R. n. 35/97 ed il ruolo dei giardini botanici in Abruzzo nella tutela della biodiversità vegetale

Nel 1997 grazie alla sensibilità di chi, in quegli anni, ha avuto la responsabilità politica del Settore Agricoltura della Regione, è stata proposta e, quindi, emanata in data 9 aprile, la L.R. n. 35 per la "Tutela della biodiversità vegetale e la gestione dei giardini ed orti botanici".

## **FINALITÀ**

Tale Legge attribuisce agli orti e giardini botanici una funzione bioetica fondamentale: la conservazione del patrimonio vegetale autoctono regionale sempre più minacciato dalla pressione umana. A riguardo l'art. 1 stabilisce che: "i giardini e gli orti botanici di interesse regionale provvedono alla coltivazione di specie spontanee della flora d'Abruzzo e di piante coltivate tradizionalmente appartenenti a specie o cultivar in via di estinzione" e l'art. 2 riconosce anche "le funzioni di educazione ambientale, di attrazione turistica e di ricerca e sperimentazione botanica".

In altre parole, agli orti e giardini botanici d'Abruzzo è dato anzitutto un ruolo attivo ed educativo circa la divulgazione dei problemi di conservazione della natura e la salvaguardia degli habitat naturali, attraverso la conservazione delle specie vegetali minacciate di estinzione e il recupero degli antichi ecotipi agricoli, selezionati dall'uomo e dalla natura. Connessa a queste azioni è la ricerca che, tradizionalmente viene svolta nel campo della sistematica, fitogeografia e dell'ecologia vegetale.

Infine tutti gli orti e giardini espletano, almeno in parte, una funzione estetica, ricreativa e museologica, finalizzata alla diffusione della conoscenza botanica, quale continuazione delle tradizionali attività svolte dagli orti botanici, storici molti dei quali sorti nel medioevo, presso monasteri e ospedali.

## RICONOSCIMENTO E CRITERI

Il riconoscimento dei giardini e degli orti di interesse regionale può avvenire solo per quei giardini già dotati di particolari requisiti di carattere sia scientifico che didattico. Esso avviene con deliberazione di Giunta Regionale sulla base di una specifica proposta di una apposita Commissione Botanica Regionale, parimenti nominata con D.G.R., e che resta in carica per tre anni.

La stessa Commissione provvede inoltre a predisporre:

- i criteri per il riconoscimento dei giardini botanici di interesse regionale;
- i criteri e le priorità per l'assegnazione dei contributi annualmente disponibili ad ogni giardino e orto botanico;
- esprime giudizi di merito in relazione alla gestione ed ai bilanci preventivi e consuntivi;
- indica i criteri per la raccolta e la coltivazione di piante e parti di piante.

Molte sono le attività ritenute rilevanti dalla Commissione Botanica e sulla base delle quali vengono individuati i criteri per la ripartizione dei fondi. Esse vanno dalla organizzazione di corsi, alla promozione di attività di ricerca, dal numero delle specie coltivate e cartellinate, alla tradizionale raccolta dei semi per vicendevole scambio con altri orti, ecc.

Con l'index seminum si distribuisce in varie parti del mondo una larga raccolta di semi di piante di origine abruzzese di notevole interesse, perché endemiche, rare o poco conosciute.

## **CONTRIBUTI REGIONALI**

La Legge Regionale in oggetto, dispone ogni anno di uno specifico stanziamento oscillante tra i 150.000 e i 200.000 euro. Essa contribuisce nella misura del 75% al pagamento dei costi ritenuti ammissibili dall'art. 5 della Legge, riuscendo, negli anni, ad incidere in maniera determinante sulle attività dei giardini riconosciuti. Infatti, in questi anni, gli stessi stanno dotandosi di ulteriori strutture e mezzi consentendo loro di caratterizzarsi ulteriormente e di centrare sempre meglio le finalità previste.

## **FRUIBILITÀ**

Solitamente nell'ambito degli stessi orti vi sono collezioni di studio, come erbari, carpoteche (raccolta di frutti e semi), xiloteche (raccolta di legni). Per rendere accessibile a tutti il contatto con le collezioni vegetali, in alcuni orti, vengono allestiti appositi settori per non vedenti, oppure si realizzano pannelli, vetrine e diorami che sviluppano i diversi argomenti del sapere botanico.

L'approccio di tipo botanico è oggi uno dei metodi più immediati per la diagnosi e la valutazione dell'ambiente. Insegnare a conoscere le piante è una tradizione botanica tuttora valida per cui, nei giardini e orti botanici d'Abruzzo, si svolgono anche attività didattiche complementari mediante corsi, lezioni e conferenze. Molti orti possiedono un settore riservato alle scuole dove i ragazzi, opportunamente quidati, prendono contatto diretto con la terra, imparano a seminare, invasare e propagare entrando in confidenza con la diversità del mondo botanico.

Scopo anche del giardino è quello di stimolare l'interesse e la curiosità degli appassionati di piante, siano essi neofiti o esperti. Il mondo vegetale, meno intuibile di quello animale al grande pubblico, riserva non poche sorprese a chi cerca di avvicinarlo.

#### CONCLUSIONE

Ad oggi si può affermare che la L.R. 35/97 ha determinato, dopo soli pochi anni di applicazione, la presenza nel territorio regionale di nove orti botanici riconosciuti di interesse regionale. Ai primi quattro orti e giardini del 1998, quali "Vincenzo Rivera" in località Campo Imperatore, "Michele Tenore" nel comune di Lama dei Peligni, "Lago di Penne" nel comune di Penne, "Collemeggio" di L'Aquila, si sono aggiunti altri cinque negli

ultimi anni quali: "Gole del Sagittario" nel comune di Anversa degli Abruzzi, "Giardino dei Semplici" nel comune di Chieti, "Mediterraneo" nel comune di S. Salvo, "Daniela Brescia" nel comune di Sant'Eufemia a Majella e "Campo Felice" nel comune di Lucoli.

Ogni orto o giardino è caratterizzato da proprie peculiarità e specificità. La visita attenta ai giardini ed orti botanici di interesse regionale offre lo spunto per porre all'attenzione dei cittadini le problemati-

che relative alla salvaguardia delle specie vegetali, che rappresentano e misurano la capacità degli ambienti naturali di essere vitali e rinnovabili per l'uomo.

Nelle Pagine Precedenti: giglio d'acqua (*Iris pseudacorus*); foto Mario Pellegrini. In Basso in Senso Orario: fiordaliso della Majella (*Centaurea tenoreana*); foto M. Di Cecco. Tifa minima (*Typha minima*); foto Mario Pellegrini. Fiordaliso del Sagittario (*Centaurea scannensis*); foto Massimo Pellegrini. Convolvolo delle spiagge (*Calystegia soldanella*); foto G. Pirone.









## GIARDINO BOTANICO ALPINO DI CAMPO IMPERATORE



Ente gestore: Università dell'Aquila - Dipartimento di Scienze Ambientali (tel. 0862 433202; fax 0862 433205) e Ufficio Amministrazione ex ASFD dell'Aquila (tel. 0862 419260) Via Vetoio - 97010 Coppito - L'Aquila e-mail: colella@univaq.it

Localizzazione: nel comune dell'Aquila sul massiccio montuoso del Gran Sasso d'Italia a quota 2.117 m s.l.m., nei pressi della stazione di arrivo della funivia omonima.

Index plantarum: sono coltivate 314 specie per la grande maggioranza caratteristiche della flora di altitudine dell'Appennino centrale che comprende specie endemiche e rare come: Androsace mathildae, Adonis distorta, Papaver julicum, Leontopodium nivale, Cerastium thomasii.

Index seminum: realizzato ed aggiornato ogni anno, nel 2000 offriva semi di 151 specie raccolti esclusivamente sulle montagne della provincia dell'Aquila.

Riproduzione di piante: la riproduzione viene effettuata presso le strutture del vivaio di Barisciano della gestione ex ASFD e riguarda specie di particolare interesse come: Artemisia petrosa subsp. eriantha, Crepis pygmaea, Leontopodium nivale, ecc.

Caratteristiche particolari: è il primo Giardino Botanico regionale fondato nel 1954 dal prof. V. Rivera ed è quello situato a quota più elevata dell'Appennino.

## GIARDINO BOTANICO MICHELE TENORE



Ente gestore: Comune di Lama dei Peligni (CH) e WWF Italia dal 1994 al 2000, attualmente Ente Parco Nazionale della Majella

Casa Nanni - 67030 Campo di Giove (AQ). Tel. 0864 4085306; fax 0862 410588; e-mail: wwflama@infinito.it

Localizzazione: alle falde del massiccio montuoso della Majella, a quota 650 m s.l.m., nei pressi dell'abitato di Lama dei Peligni.

Index plantarum: circa 500 specie per la maggior parte appartenenti alla flora della Majella tra le quali alcune rare o endemiche come: Centaurea tenoreana, Aquilegia magellensis, Cymbalaria pallida, Goniolimon italicum, Leontopodium nivale, Iris marsica, Pinus nigra (varietà di Fara S. Martino), ecc.

Index seminum: realizzato ed aggiornato ogni anno dal 1997, nel 2000 offriva semi di 395 specie di cui 110 in horto collecta, 273 in natura collecta, raccolti sulle montagne d'Abruzzo e 12 in agro collecta, relativi a cultivar antiche locali.

Riproduzione di piante: la riproduzione viene effettuata presso un piccolo vivaio annesso al Giardino dove vengono riprodotte specie di particolare interesse come: Centaurea tenoreana, Aquilegia magellensis, Phlomis fruticosa (da ecotipi abruzzesi), Goniolimon italicum, Acer lobelii, ecc.

Caratteristiche particolari: il Giardino è facilmente visitabile tutto l'anno essendo annesso ad un interessante museo naturalistico-archeologico della Majella.

## Orto Botanico Riserva Naturale Lago di Penne



**Ente gestore**: Comune di Penne (PE) e coop. COGECSTRE

C.da Collalto, 1 - 65017 Penne (PE) Tel. 085 8215003; fax 085 8215001; e-mail: riservapenne@cogecstre.com

Localizzazione: nella Riserva Naturale Lago di Penne, sul bordo dell'omonimo invaso artificiale a quota 250 m s.l.m., nei pressi dell'abitato di Penne.

Index plantarum: circa 400 specie per la maggior parte appartenenti alla flora pedemontana abruzzese, in particolare quelle delle zone umide. È un orto di tipo fitosociologico che ripropone le più frequenti associazioni vegetali rinvenibili nell'ambiente circostante. Si suddivide in diversi settori: bosco mesofilo a dominanza di carpino nero; bosco xerofilo a dominanza di roverella; zona umida; lecceta. Ogni settore è arricchito con specie rare ed endemiche.

Index seminum: realizzato e aggiornato ogni anno, raccoglie circa 100 semi provenienti in parte dall'Orto Botanico (horto collecta) e un'altra dagli ambienti spontanei (in natura collecta), d'Abruzzo.

Riproduzione piante: la riproduzione viene effettuata presso una serra annessa all'Orto dove vengono riprodotte specie di particolare interesse e oggetto di studi specifici come: Rosa montana, Acer lobelii, Typha minima, Artemisia eriantha e vari ecotipi abruzzesi.

Caratteristiche particolari: l'Orto è facilmente visitabile tutto l'anno essendo annesso all'interessante centro visita della Riserva e ad alcune aree faunistiche (lontra, anatre).

## GIARDINO BOTANICO RISERVA NATURALE GOLE DEL SAGITTARIO



Ente gestore: Comune di Anversa degli Abruzzi, WWF e coop. Daphne, Riserva Naturale Gole del Sagittario P.zza Roma, 10 - 67030 Anversa degli Abruzzi (AQ). Tel. 0864 49504; fax 0864 49364; e-mail: daphne2@interfree.it

Localizzazione: nella Riserva Naturale WWF, Gole del Sagittario, intorno al complesso di sorgenti di Cavuto, tra corsi di acqua purissima, a quota 500 m s.l.m., nei pressi dell'abitato di Anversa degli Abruzzi.

Index plantarum: circa 359 specie per la maggior parte appartenenti alla flora abruzzese di zone montane di bassa quota e zone fluviali tra le quali alcune rare o endemiche come: Centaurea scannensis, Ephedra nebrodensis (da ecotipo locale), Salvia officinalis var. angustifolia (da stazioni del Fucino), Campanula fragilis subsp. cavolinii, Aubretia columnae, Daphne sericea, ecc.

*Index seminum*: realizzato ed aggiornato ogni anno dal 1999, nel 2000 comprendeva i semi di 97 specie raccolti in Abruzzo.

Riproduzione di piante: la riproduzione viene effettuata presso un piccolo vivaio annesso al Giardino dove vengono riprodotte specie di particolare interesse come: Centaurea scannensis, Centaurea ambigua, Ephedra nebrodensis (da ecotipo locale), Campanula fragilis subsp. cavolinii, Goniolimon italicum, Iris marsica, Salix pentandra (da ecotipi molisani), ecc.

Caratteristiche particolari: il Giardino è visitabile nei mesi primaverili ed estivi essendo localizzato nel punto di accoglienza della Riserva dove è presente un'area di sosta ed è in corso di allestimento un museo - centro visita. Nei pressi del Giardino è stato realizzato un percorso botanico lungo le pareti rocciose delle Gole.

# ORTO BOTANICO COLLEMAGGIO



Ente gestore: Provincia dell'Aquila Via Filomusi Guelfi, 8 67100 - L'Aquila Tel. 0862 62377 - 0862 299278 fax 0862 730212

e-mail: ambiente@provincia.l'aquila.it

**Localizzazione**: nella città dell'Aquila accanto alla monumentale Abbazia di Collemaggio.

Index plantarum: circa 100 specie per la maggior parte appartenenti alla flora abruzzese e a specie di interesse culturale (specie officinali e specie usate in passato dai monaci, cultivar di piante da frutto di varietà antiche).

*Index seminum*: realizzato ed aggiornato ogni anno dal 2000, conta i semi di 350 specie.

Riproduzione di piante: la riproduzione viene effettuata presso un vivaio annesso all'Orto dove vengono riprodotte diverse specie appartenenti in particolare a cultivar di piante da frutto di varietà antiche.

Il recupero di tali cultivar è curato dall'Azienda Regionale di Sviluppo e Sostegno all'Agricoltura.

Caratteristiche particolari: l'Orto ha una funzione soprattutto estetica e culturale in relazione al passato utilizzo dell'area come orto dell'adiacente basilica, il recupero dell'area, abbandonata per lungo tempo, è iniziato da poco ed è ancora in fase di ultimazione.

## Giardino Botanico Mediterraneo



Ente gestore: Istituto Nazionale per la Forestazione Ambientale Lungomare Cristoforo Colombo 66050 San Salvo Marina (CH) Fax 0871 540332; e-mail: info@giardinomediterraneo.org sito: www.giardinomediterraneo.org

**Localizzazione**: all'estremità nord della spiaggia di San Salvo, al confine con il comune di Vasto.

Index plantarum: sono circa 300 le specie vegetali conservate, tutte rigorosamente appartenenti alla flora autoctona. Il Giardino ospita diverse comunità vegetali: la vegetazione di spiaggia dove si annovera il giglio di mare (Pancratium maritimum) eletto a simbolo del Giardino stesso; la gariga, caratterizzata da cisti; la macchia, vegetazione di arbusti sempre verdi; il bosco misto e bosco di caducifoglie termofile; il bosco igrofilo caratterizzato dal salice bianco (Salix alba) e dal pioppo nero (Populus nigra); infine la vegetazione delle praterie salmastre con alcune piantaggini (Plantago coronopus, P. crassifolia) e giunchi (Juncus acutus, J. litoralis, J. maritimus).

Index seminum: realizzato dal 2002 è formato da circa 120 specie, raccolte lungo la media costa adriatica.

Caratteristiche particolari: all'interno è stato allestito il Centro di Educazione Ambientale Osservatorio del Mare; gli stagni sono assiduamente frequentati da varie specie di uccelli migratori, è possibile fare del bird watching dagli appositi capanni di osservazione; inoltre essi ospitano la testuggine palustre (*Emys orbicularis*), indigena della zona, per la quale è stato allestito un apposito Centro di recupero.

# GIARDINO BOTANICO DEI SEMPLICI



Ente gestore: Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti - Pescara, Facoltà di Farmacia Via dei Vestini, 66 - 66013 Chieti Scalo (CH). Fax 0871 3555322

(CH). Fax 0871 3555322 e-mail: giardinodeisemplici@unich.it

sito: www.unich.it

**Localizzazione**: situato all'interno del campus universitario di Chieti Scalo.

Index plantarum: le aiuole raccolgono una collezione di oltre 400 specie – erbacee ed arboree – officinali, legate cioè alla medicina tradizionale e ancora oggi impiegate in ambito farmaceutico, cosmetico o industriale. Si tratta di piante sia autoctone che esotiche, anche se particolare riguardo è riservato agli endemismi della flora abruzzese e alle specie a rischio di estinzione che qui vengono raccolte e conservate secondo il principio della tutela della biodiversità vegetale.

*Index seminum*: realizzato alla fine della campagna 2002, da rinnovare annualmente, annovera semi di oltre 250 specie, raccolti sia da piante coltivate nel Giardino che spontanee nei diversi habitat naturali dell'Appennino abruzzese.

Caratteristiche particolari: di recentissima istituzione, è stato pensato per la massima fruibilità da parte degli studenti ma anche dei semplici appassionati; è facilmente visitabile durante tutto l'anno e maggiormente godibile nella bella stagione.

L'accesso è libero e gratuito durante gli orari di apertura dell'Università.

## Giardino Botanico Daniela Brescia



Ente gestore: Cooperativa Progetto Sant'Eufemia

S.R. 486 km 26 - 65020 Sant'Eufemia a Maiella (PE)

Localizzazione: nel versante occidentale del Parco Nazionale della Majella, nell'alta Valle dell'Orta, a 900 m s.l.m., nei pressi dell'abitato di Sant'Eufemia a Maiella. Il Giardino si compone di 22 settori a loro volta frazionati. Particolarmente suggestive sono le ampie roccere di alta quota e il laghetto.

*Index plantarum*: ospita circa 500 entità su una superficie di 43.000 mg.

Il Giardino è stato progettato offrendo esempi di ricostruzione di alcuni ambienti montani dell'Appennino centrale, mentre una parte è dedicata a settori didattici dimostrativi. Il Giardino è attraversato da due ruscelli con vegetazione ripariale naturale. Tra le specie di maggior interesse presenti sono da citare la Campanula cavolini, il Sedum magellense, il Ranunculus magellensis.

*Index seminum*: realizzato e aggiornato ogni anno, raccoglie circa 70 specie provenienti prevalentemente dall'orto botanico.

Riproduzione piante: il giardino botanico prevede un vivaio di 1.450 mq, una serra e laboratori appositamente dedicati alla riproduzione delle piante. L'attività vivaistica prevede la riproduzione sia di specie destinate a impieghi in natura (pino mugo, ginepro nano, sorbi, ecc.) e sia specie particolarmente rare, destinate ad attività scientifiche (Aurinia sinuata, Aubrieta columnae, Ononis cristata).

Caratteristiche particolari: nel Giardino è presente un "campo vetrina" destinato ad accogliere vecchie cultivar ad uso alimentare ed un erbario con circa 1.000 specie. La struttura è oggetto di numerose iniziative finalizzate al coinvolgimento dei visitatori nella scoperta della flora montana e nell'ecoturismo in generale.

# GIARDINO BOTANICO DI CAMPO FELICE



Ente gestore: Comune di Lucoli - Coop. Studio 85 ambiente e territorio Via San Francesco di Paola, 12a -67100 L'Aquila Tel. 0862 411140; Fax 0862 480756 e-mail: giardinobotanicocf@tiscali.it; studio85@studio-85.it

**Localizzazione**: altipiano carsico glaciale di Campo Felice 1.550 m s.l.m., adiacente al Centro turistico Campo Felice.

Index plantarum: circa 700 specie. Il 90% esclusivamente del territorio di Lucoli, da 900 a 2.200 m s.l.m; il 10% da territori limitrofi.

Index seminum: aggiornato ogni anno, conta in media 160 specie natura collecta nel territorio di Lucoli. Inviato via e-mail e posta ordinaria.

Caratteristiche particolari: il Giardino, è di tipo roccioso e rupestre. Opera esclusivamente entro i confini, su un territorio di 12 kmq fra boschi, praterie, rupi e brecciai. Le fioriture si hanno da marzo fino ad ottobre. Le essenze preferite sono quelle di alta quota.

## GIARDINI E ORTI BOTANICI DELLA REGIONE ABRUZZO **LEGENDA** Parchi Nazionali P. N. d'Abruzzo Lazio e Molise 5 P. N. del Gran Sasso e Monti della Laga P. N. della Majella Parchi Regionali Parco Sirente Velino TERAMO 4 Giardini e orti botanici della Regione Abruzzo (L.R. 35/97) G. B. Alpino di Campo Imperatore G. B. Michele Tenore O. B. Riserva Naturale Lago di Penne G. B. Gole del Sagittario O. B. Collemaggio G. B. Campo Felice G. B. Mediterraneo PESCARA Giardino Botanico Alpino PENNE Campo Imperatore Orto Botanico G. B. Daniela Brescia Lago di Penne G. B. dei Semplici PARCO NAZIONALE L'AQUILA **DEL GRAN SASSO E** CHIETI Orto Botanico Collemaggio MONTI DELLA LAGA Giardino Botanico Giardino dei semplici Giardino Botanico Campo Felice LUCOLI Giardino Botanio Mediterraneo PARCO REGIONALE SANT'EUFEMIA A MAIELLA SIRENTE VELINO Giardino Botanico Daniela Brescia PARGO NAZIONALE DELLA MAJELLA SAN SALVO Giardino Botanico Michele Tenore ANVERSA DEGLI ABRUZZI LÁMA DEI PELIGNI Giardino Botanico Gole del Sagittario 3 1 2 PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE **ALTRI GIARDINI E ORTI BOTANICI** 3. Arboreto forestale "Lago Pio" **DELLA REGIONE ABRUZZO** Villalago (AQ) 0864 740134 - 740550 1. Orto Botanico "Loreto Grande" 4. Giardino officinale Torzolini Filippo Villavallelonga (AQ) Propezzano di Morro d'Oro (TE) 0863 949117/8 2. Giardino Botanico Parco Nazionale 085 8041368 d'Abruzzo Lazio e Molise 5. Parco botanico "Le Visciole" Pescasseroli (AQ) 0863 910715 Tortoreto (TE) 0861/787055





Seminario di fotografia al CEA A. Bellini



a un'idea di Eugenio Manghi, è nato un appuntamento annuale di fotografia e video naturalistici, dove l'elevata qualità delle proiezioni e dei filmati proposti ben si mescola con la passione e l'entusiasmo dei partecipanti.

La full immersion di quest'anno, giunta alla terza edizione, si è svolta presso il Centro di Educazione Ambientale "Bellini" della Riserva Naturale Lago di Penne, grazie all'organizzazione di Fernando Di Fabrizio, direttore della Riserva, ed in collaborazione con Canon Italia. Il seminario ha visto la partecipazione di numerosi fotografi ed appassionati provenienti da ogni parte d'Italia, che hanno dato vita ad un fitto programma di proiezioni fotografiche, filmati documentaristici, condivisione di esperienze e dibattiti, accomunati da un forte amore e rispetto per l'ambiente naturale.

Nelle pagine che seguono vengono presentate alcune immagini di animali, paesaggi e particolari del mondo naturale, dalle quali può trasparire non solo l'abilità e la passione di chi era lì nel click di quell'istante, ma anche l'aspetto tecnico nella realizzazione di una fotografia, l'aspetto biologico di un particolare comportamento animale, o l'aspetto emozionale di un'immagine che riesce ad evocare sensazioni.

Alessandro Gruzza







Lepre bianca. Volpe artica. Foto Mauro Arzillo A Fianco: Orso polare. Foto Eugenio Manghi



Gallo cedrone (Tetrao urogallus). Foto Hannu Hautala



Churchill, Manitoba (Canada)
Novembre. Due giovani orsi polari lottano per gioco nella tundra già innevata, in attesa che la Baia di Hudson geli,
permettendo loro così di cacciare le foche, loro nutrimento principale per i lunghi mesi invernali.
Foto Sandro Porreca De Cecco





Mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*). Volpe (*Vulpes vulpes*). Foto Walther Bentivoglio A fianco: Cariceto e colori d'autunno sul lago di Ganna, Parco Regionale Campo dei Fiori (VA). Foto Enrico Chiaravalli











Porciglione (Rallus aquaticus). Foto Luciano Barsetti



Upupa (*Upupa epops*). Foto Walter Meloni





Lucherino (*Carduelis spinus*). Foto Gabriele Grilli

A FIANCO: Imbeccata di un giovane storno (*Sturnus vulgaris*). Esemplare femmina adulto di albanella reale (*Circus cyaneus*).
Foto ROBERTO MENICONI













# Riserva Naturale Regionale Lago di Penne

Centro di studi e formazione per la conservazione e la gestione delle risorse naturali





ono quasi 40 anni che il WWF gestisce un sistema di aree protette a livello nazionale, le oasi, che rappresentano un'esperienza tra le più importanti e apprezzate in Italia e riconosciuta anche in campo mediterraneo ed europeo. In guesti anni, pur tra tante difficoltà e limiti soprattutto in alcune aree - il WWF è stato pioniere di azioni, progetti, realizzazioni – nella conservazione, nella didattica, nella ricerca – che hanno poi avuto una costante diffusione; questo patrimonio di conoscenze, esperienza di "buone pratiche" può essere valorizzato ancora di più e meglio. Oggi le reti nazionali e regionali di aree protette, seppure cresciute di numero, non hanno ancora raggiunto una qualità di gestione soddisfacente e comunque non presenta quegli aspetti dinamici - in termini di attività, coinvolgimento, infrastrutture - che sono, invece, alla base di una corretta modalità di gestione.

## La proposta

Nell'ambito di un rafforzamento delle politiche sulle aree protette, riteniamo strategico mettere a disposizione l'esperienza di gestione del WWF e allo stesso tempo esser parte di un processo di crescita e sviluppo di "buone pratiche" da costruire insieme ad altri soggetti esperti. L'idea è quella di creare un Laboratorio per le aree protette italiane e lo sviluppo sostenibile dove vengono svolti o ospitati corsi, incontri formativi e allo stesso tempo seminari, meeting, lezioni tecniche, dibattiti, scambi culturali. Il Laboratorio ha quindi una funzione attiva di programmazione di pacchetti formativi di qualità. Il valore di questa iniziativa sta nel fatto che qualsiasi attività deve avere un riscontro pratico, concreto, di non fermarsi alla teoria.

#### Qualche esempio

Conoscenze di base di biologia di conservazione; conoscenze di base della missione delle aree protette; aspetti legali; aspetti amministrativi; lezioni pratiche su realizzazioni materiali; lezioni pratiche sulla vigilanza; il piano di gestione: come si realizza e come si valuta; le attività didattiche: esperienze; la ricerca scientifica: esperienze; modello di verifica ed efficacia di gestione; riscoperta e rilettura delle testimonianze archeologiche, topografiche e morfologiche

del paleoambiente e della presenza antropica nel corso dei secoli. Individuazione degli aspetti antropici del territorio e connessa valorizzazione, dell'archeologia del paesaggio, mediante valorizzazione, anche minima, di siti e creazione di itinerari connessi anche agli altri aspetti naturalistici e paesaggistici.

#### Come e dove

Il Laboratorio per le aree protette e lo sviluppo sostenibile viene istituito a Penne, in Abruzzo, la regione delle aree naturali protette con tre parchi nazionali, uno regionale e 20 riserve naturali regionali. La prima oasi del WWF in Abruzzo, la Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, è riuscita ad affermarsi a livello nazionale ed europeo non solo nell'ambito della conservazione e della tutela delle risorse naturali, ma soprattutto nel settore dello sviluppo sostenibile. Il sito prescelto nella riserva è una masseria con venti ettari di terreno agricolo, a Collalto, in un edificio in corso di ristrutturazione. In attesa della nuova struttura il Laboratorio viene ospitato nel CEA (Centro di Educazione Ambientale "Antonio Bellini") già attivo nella formazione e particolarmente efficiente nella gestione di seminari e corsi residenziali, con una capacità ricettiva di 80 posti letto. L'istituzione del Laboratorio è particolarmente gradito dagli enti locali - Comune di Penne, Provincia di Pescara, Regione Abruzzo - che hanno aderito con contributi specifici per la gestione straordinaria e ordinaria. Il Laboratorio si avvale della collaborazione, già anticipata sulla base di un consolidato e pluriennale rapporto di collaborazione, del Ministero per Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo e delle università abruzzesi. Ovviamente, a questi partner se ne aggiungeranno altri, a livello nazionale, per cui ci sono già contatti, oltre a patrocini che saranno richiesti a Federparchi, Europarc, IUCN. La gestione operativa è affidata alla cooperativa COGECSTRE che, oltre a gestire la Riserva e il CEA, offre garanzie di qualità e di efficienza in tutte le componenti del progetto; saranno inoltre coinvolte, in progetti specifici, le nuove cooperative che operano nella riserva di Penne: Alisei, Pedra, Gallero, Lunius, Samara e L'Arca, costituite in base alla L.R. 136/96.

## Quando

La struttura operativa per la gestione del Laboratorio è pronta e sta già ospitando seminari WWF e altri corsi sull'ambiente. A quanto detto, va aggiunta l'occasione di avere una struttura formativa anche per personale interno del WWF, in particolare per quello che opera nelle oasi.

#### Gli obiettivi

Il Laboratorio nasce con l'intenzione di fornire una vasta preparazione agli addetti ai lavori nel settore ambientale e anche a coloro che vogliono intraprendere professioni legate alla gestione delle aree protette, sia in ruoli funzionali che direttivi. Lo scopo è proporre una ricca offerta didattica, di approfondimento, di scambi di esperienze, rivolta a quanti intendono acquisire una formazione più specifica dei metodi e degli strumenti di gestione, anche in vista dell'acquisizione di ruoli di responsabilità all'interno delle strutture dedicate alla salvaguardia dell'ambiente e alla gestione delle aree protette. Alla preparazione e formazione di base dei partecipanti ai corsi si aggiungeranno competenze specifiche, che siano in grado di assicurare la continua formazione e riqualificazione degli addetti al settore, sia dal punto di vista teorico che pratico. I risultati che il Laboratorio si prefigge di raggiungere sono diversi: accrescere le capacità direttive di coloro che si occupano della gestione delle aree naturali, rendere la gestione amministrativa più agile e razionale, accrescere la capacità di studio e di intervento per la salvaguardia degli ecosistemi, arricchire di nuovi obiettivi la funzione di vigilanza ambientale, incrementare le potenzialità delle strutture nell'ambito dell'educazione ambientale.

## Le strutture e i progetti del Laboratorio

Il Laboratorio di Penne utilizza per lo svolgimento delle proprie attività una serie di strutture e progetti avviati in tutta Italia nelle oasi del WWF. In particolare nella Riserva Naturale Regionale Lago di Penne dispone di spazi e iniziative già avviate con successo.



#### Le strutture del LAPISS

Il Laboratorio in attesa del complesso architettonico in ristrutturazione all'interno della Riserva Naturale Lago di Penne, utilizza alcune strutture già avviate.

Il Centro di Educazione Ambientale "Antonio Bellini" di Collalto si trova nella fascia collinare all'interno della Riserva. Il Centro, ricavato dal recupero di alcuni vecchi casolari di campagna, è in grado di ospitare le varie attività didattiche e di studio, produttive, turistiche, residenziali, di animazione e di ristoro. Il CEA "Antonio Bellini" promuove diverse iniziative per l'educazione di giovani e adulti, oltre a periodici corsi di formazione, organizza stage, seminari, conferenze, mostre, scambi internazionali, ricerche e studi, settimane verdi, viaggi naturalistici, campi estivi, soggiorni, visite quidate. Nel corso dell'anno il Centro Educazione Ambientale si rivolge agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, insegnanti, studiosi e ricercatori, operatori del settore ambientale, singoli visitatori e gruppi organizzati. II Centro di Educazione Ambientale è il fulcro di un progetto per lo sviluppo di un sistema energetico sostenibile per l'utilizzo di fonti a ridotto impatto ambientale.



## Centro studi e formazione per la conservazione e la gestione delle risorse naturali

La Riserva Lago di Penne si dedica da molto tempo alla ricerca scientifica. La Riserva, in collaborazione con il WWF Italia, in diversi ambiti e sempre con finalità legate alla protezione dell'ambiente e alla promozione di uno sviluppo sostenibile, porta avanti numerosi progetti di conservazione e di educazione ambientale con le sue numerose strutture, aule verdi, laboratori per attività manuali, sale espositive e un museo naturalistico (Nicola De Leone). Tra le novità del 2005 un progetto nuovo riguarda l'Ecomuseo della farfalla, un ramo del Museo naturalistico "Nicola De Leone" riconosciuto dalla Regione Abruzzo come museo di interesse territoriale. Esso si occupa dello studio e della classificazione delle diverse specie di lepidotteri appenninici e del loro ciclo vitale, oltre che dell'interazione con le specie vegetali presenti all'interno della Riserva; all'Ecomuseo è affiancato il Giardino delle farfalle situato lungo il sentiero delle piante officinali. L'Ecomuseo della farfalla è situato in una struttura di oltre 400 m quadrati, con un'ampia sala espositiva, un'aula verde per attività didattiche, un laboratorio entomologico per attività scientifiche di ricerca e una serra. Il coordinamento della struttura, affidato al professore Massimo Dell'Agata dell'Università dell'Aquila, prevede anche la ricerca permanente in altri ambiti regionali, con particolare attenzione al circuito dei parchi e delle riserve naturali.

Il Laboratorio dell'Oasi accoglie le attività produttive della Cogecstre. Si tratta di un sistema integrato che svolge attività compatibili e di supporto alla gestione della Riserva. Il sistema ha portato alla maturazione di esperienze e di professionalità richieste anche all'esterno. Il laboratorio di falegnameria e di serigrafia sono nati per rispondere all'esigenza di realizzare la tabellazione, le strutture educative e di fruibilità dell'oasi stessa che ha poi costituito il centro di sperimentazione e di messa a punto, servizio di numerose aree protette d'Italia. Si è creato, in seguito, uno studio di progettazione che presiede alla realizzazione di musei naturalistici e pannelli divulgativi legati alle aree naturali. Per il recupero culturale e per la valorizzazione delle attività artigianali pressoché scomparse, nel laboratorio sono state allestite altre aule dedicate alla decorazione della ceramica e all'arazzeria pennese. La prima mira a nobilitare il disegno naturalistico sposandolo ad una tecnica e ad un materiale ricco di tradizione, la seconda punta a consolidare un patrimonio di conoscenze maturate nella sezione di tessitura. Recentemente in altre strutture della Riserva Naturale sono stati istituiti altri laboratori tra cui uno dedicato al recupero della filiera del lino con tutte le fasi di lavorazione fino alla tessitura vera e propria.





L'Orto Botanico della Riserva Naturale Regionale "Lago di Penne" nasce nel 1988 e nel 1998 viene riconosciuto "Orto Botanico di interesse regionale" ai sensi della L.R. n. 35 del 1997. L'Orto Botanico si compone delle seguenti aree: zona umida e bosco igrofilo, bosco montano di caducifoglie eliofile, area delle cultivar locali. La peculiarità dell'Orto di Penne deriva dal fatto che esso è inserito all'interno di un'area florofaunistica. I terreni dell'Orto sono di natura alluvionale, formati in profondità da conglomerati cementali e, più in superficie, da sabbie e limo associati a ghiaie scarsamente addensate. L'Orto Botanico ha importanza anche nel recupero delle antiche varietà colturali, dato che nel corso dei millenni il processo di evoluzione dei sistemi naturali ha favorito la selezione di specie vegetali che mostrano adattamento genetico ai fattori fisici e biologici della regione di appartenenza, e nella quale tutti gli individui mostrano effetti coevolutivi. Il germoplasma di una specie è rappresentato infatti dalle continue variazioni verificatesi nel suo adattamento genetico ai fattori dell'habitat locale, che si riflettono nelle diverse forme degli individui appartenenti alla stessa specie. Il germoplasma locale costituisce il frutto di un processo di coevoluzione degli uomini con i loro semi, deriva dal lavoro di selezione degli agricoltori in ogni habitat, fino alla ricerca degli ecotipi adatti alle differenti condizioni climatiche e podologiche, non essendo possibile creare nuovi geni in laboratorio l'unica fonte di materiale genetico è dunque garantita solo dagli antichi ecotipi e da specie selvatiche affini.

Orto Botanico Lago di Penne

In stretta collaborazione fra Riserva Naturale Regionale Lago di Penne e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in particolare con la Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo, è stata prevista l'attivazione, presso il CEA A. Bellini, di un laboratorio finalizzato al recupero dell'evidenza archeologica paleobotanica e complessiva ricostruzione del paleoambiente. Il Centro attivato in collaborazione con i comuni di Penne, Farindola, Montebello di Bertona provvederà a recuperare l'evidenza paleoambientale sul sito archeologico dell'abitato romano, altomedievale e medievale di Collalto, censito nella Carta archeologica della provincia di Pescara del Piano Territoriale Provinciale. È inoltre previsto che nella zona di Campo delle Piane sia ricostruito un villaggio preistorico che renda didatticamente apprezzabili i ben undici anni di ricerche condotte dalla stessa Soprintendenza e dal CNRS francese, nell'ambito del giacimento paleolitico riferibile alla cultura epigravettiana, eccezionale testimonianza archeologica della riconquista della montagna abruzzese dopo la grande glaciazione. Il Piano di Assetto della Riserva ha individuato e recepito, sulla base della suddetta Carta archeologica della Provincia di Pescara, altri importanti siti archeologici esistenti all'interno della Riserva, nella zona di Collalto, siti a cui potranno essere dedicati in futuro altri interventi, nell'ambito di un organico programma di recupero delle testimonianze archeologiche e realizzarne percorsi didattici ed archeologici per un arricchimento ed approfondimento delle tematiche di visita della Riserva stessa.



La Masseria dell'Oasi nasce nella Riserva dalla necessità di sensibilizzare gli agricoltori locali sulle tematiche dell'agricoltura biologica in alternativa alle tradizionali tecniche di coltivazione dei terreni. Gli obiettivi sono la promozione e lo sviluppo di tecniche di agricoltura ecocompatibile in aziende poste in comprensori ad alta valenza ambientale.

Le colture al centro del progetto sono quelle più tradizionali del territorio vestino; dalla produzione del farro, alle leguminose da granella, come la cicerchia; tutte le produzioni e i processi produttivi sono certificati dall'IMC (Istituto Mediterraneo di Controllo) e garantiti dall'AMAB (Associazione Mediterranea per l'Agricoltura Biologica). Il marchio scelto per la commercializzazione, "Sapori di Campo", testimonia l'antica armonia tra uomo e natura, tra agricoltura e ambiente. Fortemente legata alle attività di lavorazione dell'agricoltura biologica è la nascita della cooperativa Gallero che si propone fattivamente di aggregare le diverse fasi, dalla coltivazione alla produzione fino alla trasformazione artigianale e alla valorizzazione del marchio a tutela del consumatore. Praticamente la cooperativa Gallero assicura la corretta gestione e il controllo di qualità della filiera del prodotto biologico. Al progetto Masseria dell'Oasi partecipa attivamente I'ARSSA con numerosi progetti specifici. Sarà stipulato un protocollo di intesa tra Riserva Naturale Regionale Lago di Penne e l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo d'Abruzzo per la realizzazione di nuovi progetti all'interno delle aree protette.



Oltre a quella di protezione dell'ambiente e tutela dell'ecosistema locale le funzioni delle oasi del WWF sono relative all'informazione, divulgazione e documentazione della salvaguardia dell'ambiente e del territorio. È per questo che la riserva di Penne si è dotata di un centro di Edizioni e Documentazioni sulle Aree Protette utilizzando il materiale raccolto dal Centro di studi sulla genetica evoluzionistica di Roma del CNR Italia. Al materiale, suddiviso per regione, si aggiunge una ricca biblioteca naturalistica sui vari campi di intervento nel settore ambientale. Fondamentale nel contesto dell'EDAP è la ricerca e la documentazione in materia ambientale, resi più rapidi e approfonditi grazie a supporti didattici interattivi e multimediali. La raccolta, la catalogazione e la disponibilità di informazioni, sarà certamente uno strumento in più per rendere la didattica dinamica e completa. Il Centro di Documentazione, istituito con un finanziamento da parte della Provincia di Pescara e della Regione Abruzzo, sarà un supporto al LAPISS, per fornire le necessarie informazioni sulle iniziative e sulle strategie di protezione dell'ambiente nelle aree protette. La funzione di catalogazione, raccolta e classificazione delle informazioni riquardanti la flora e la fauna, e altri argomenti relativi alla salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, costituiranno inoltre un valido supporto alle iniziative di ricerca scientifica. Il bacino di fruizione dell'EDAP è ampio e variegato, allestito in uno spazio di oltre 500 mq, permettendo di raggiungere quelle finalità didattiche per le quali, è stato progettato.

EDIZIONI E DOCUMENTAZIONI AREE PROTETTE

La rivista De rerum Natura, edita dalla COGECSTRE con il patrocinio del Settore Oasi del WWF Italia nasce nel 1993 come periodico di informazione sull'ambiente. Con le rubriche di servizio: Oasi, Aree protette, Ambiente e ricerca. Itineraria. A scuola nella natura, Notizie, Recensioni, COGECSTRE Edizioni, migliaia di pagine sono state dedicate al mondo delle aree naturali protette ed in particolare ai progetti realizzati nelle riserve abruzzesi. La particolare suggestione suscitata dalle numerose foto che illustrano i vari articoli, per lo più inedite ed autoprodotte, hanno contribuito a rendere più gradevole la consultazione della rivista. Dal 2005 De rerum Natura. su invito della Rete delle riserve naturali d'Abruzzo, è l'organo ufficiale di rappresentanza del sistema regionale delle aree naturali protette, considerato il quinto parco d'Abruzzo, una realtà costruita faticosamente dalle riserve localizzate nelle quattro province abruzzesi.





La Regione Abruzzo, il Comune di Penne e la COGECSTRE hanno finanziato un programma finalizzato alla produzione di energia sostenibile.

Dopo l'iniziativa regionale Eneroasi che ha introdotto nelle aree protette regionali le prime iniziative sulla produzione di energia da risorse rinnovabili, la Riserva Lago di Penne ha infatti elaborato un proprio progetto "Energia per la Terra" individuando diverse fonti per la sostenibilità energetica del CEA A. Bellini. In particolare il progetto si compone di:

Progetto Easyhy: primo centro in Europa con una fuel cell da 5 kW per la produzione di energia alimentata ad idrogeno. L'impianto, costituito da un elettrolizzatore (da allestire) e da pannelli fotovoltaici, rappresenta un passo importante per energia sostenibile.

Progetto fotovoltaico: con l'installazione di numerosi pannelli fotovoltaici il CEA sarà presto dotato di un impianto di oltre 15 kW di potenza.

**Progetto eolico**: mediante una piccola pala eolica da 1 kW si fornisce energia per l'illuminazione esterna al Centro di Educazione Ambientale.

Progetto biomasse: con gli scarti naturali dei laboratori e con altre sostanze organiche, il CEA intende avviare, con un impianto a biomasse, la produzione di energia termica.

**Pannelli solari**: nel CEA è stato allestito un impianto con pannelli solari.







# AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

# Il ruolo dei parchi e delle riserve per la conservazione

di Antonio Canu. WWF Italia. Foto archivio COGECSTRE

















e aree protette rappresentano uno degli strumenti principali per la conservazione della biodiversità in tutte le sue manifestazioni. Sono anche un'opportunità per raggiungere lo sviluppo sostenibile e abbattere la povertà. La necessità di creare e gestire aree protette è ribadito con chiarezza dall'articolo 8 della Convenzione sulla Biodiversità e dall'obiettivo 7 del Millennium Development. L'obiettivo della Convenzione (CBD) è quello di rallentare il tasso attuale di perdita della biodiversità entro il 2010 e questo si può raggiungere anche creando sistemi di aree protette nazionali e regionali, terrestri (entro 2010) e marini (entro 2012). Oggi il 12% della superficie del Pianeta è riconosciuto come area protetta. Una percentuale per molti versi positiva, ma piena di criticità. Intanto non tutti gli ecosistemi sono protetti in modo adequato - il mare appena lo 0,5% - e soprattutto molte aree protette non sono gestite o lo sono soltanto parzialmente o addirittura mancano di reali vincoli di tutela. Ancora oggi, le aree protette sono isolate dal contesto territoriale che le circonda e quindi non rappresentano quegli snodi fondamentali per reti ecologiche più complesse e in contesti più vasti. Un sistema quindi debole, anche in virtù di una consapevolezza e di una partecipazione sociale ed economica ancora scarsa e che invece deve essere la

più allargata possibile. L'obiettivo prioritario a livello mondiale è quindi quello di ottenere, in tempi brevi, un sistema di aree protette gestito con efficacia e che sia rappresentativo di tutti gli ecosistemi naturali e, in particolar modo, di quelli che hanno subito e stanno subendo le perdite maggiori, in termini di spazi e di biodiversità. Un sistema che sia parte integrante di politiche di conservazione più vaste e che coinvolga le popolazioni e le parti sociali ed economiche direttamente interessate.

#### In Italia

Anche nel nostro Paese la percentuale di territorio protetto ha raggiunto percentuali importanti e fino a pochi anni fa insperate. Si va dall'11% della rete di parchi e riserve naturali, ad un complessivo 20% se si tengono conto anche di altri vincoli, a cominciare da quelli ancora potenziali della rete Natura 2000. Come per lo scenario internazionale, la percentuale non è realistica, dal momento che anche da noi il sistema di aree protette è incompleto in termini di rappresentanza di ecosistemi e di comprensori e soprattutto non risponde ai livelli di efficienza ed efficacia necessari. E, ancora, è un sistema frammentato che non gioca quel ruolo di connessione con il resto del territorio che è alla base della missione stessa.

È quindi necessario dare maggiore impulso e concretezza al ruolo delle aree protette e in particolare programmarle e gestirle in funzione, prima di tutto, della conservazione della biodiversità del nostro Paese.



Nitticora (Nycticorax nycticorax). Foto F. Di Fabrizio

## **WWF ITALIA**

**LAPISS (Laboratorio Aree Protette** Italiane e Sviluppo Sostenibile)

in collaborazione

Museo Civico di Zoologia di Roma, Regione Abruzzo, Provincia di Pescara, Comune di Penne, Federparchi, LIPU, Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, COGECSTRE

Mercoledì 30 novembre 2005 Roma, Museo Civico di Zoologia

ORE 15,30 Tavola rotonda "Il ruolo delle aree protette per la conservazione della biodiversità" Coordina

- Antonio Canu **WWF** Italia

**Partecipano** 

- Alessandro Pignatti Università La Sapienza di Roma

-Luigi Boitani Università La Sapienza di Roma

- Giuseppe Notarbartolo di Sciara Istituto Tethys

- Gianfranco Bologna WWF Italia

- Giampiero Sammuri Federparchi

- Alberto Zilli

Museo Civico di Zoologia di Roma

- Giuliano Tallone LIPU

VENERDÌ 2 DICEMBRE 2005 RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI PENNE - CEA A. BELLINI

Seminario sul tema

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ: il ruolo dei parchi e delle riserve naturali per la conservazione. La situazione in Italia e proposte di lavoro.

ORE 16.30

Saluti del Presidente del Comitato di gestione della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne

## Lucio Marcotullio

ORE 17,00

La situazione delle aree protette e temi di discussione:

- la conservazione ecoregionale
- obiettivi del seminario
- dibattito

ORE 20.00 Cena

SABATO 3 DICEMBRE 2005

RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI PENNE - CEA A. BELLINI

ORF 9.30 SESSIONE

"Ruolo delle piccole aree protette per la conservazione della biodiversità"

Intervengono

- Antonio Sorgi

Regione Abruzzo

- Massimo Dell'Agata Università dell'Aquila

- Osvaldo Locasciulli

Parco Gran Sasso e Monti della Laga

- Ugo Faralli

LIPU

Interventi programmati e dibattito

ORE 13,30 Sospensione e pranzo

ORE 15,00 SESSIONE

"Ruolo degli orti botanici per la conservazione della biodiversità" Intervengono i direttori degli orti botanici d'Abruzzo

Sessione

"Aree protette e agricoltura"

Intervengono

-Marco Verticelli

assessore Agricoltura, Regione Abruzzo

- Donatantonio De Falcis commissario ARSSA Abruzzo

- Alessandro Segale

Università degli Studi di Milano

- Massimiliano Piattella **ISMEA** 

-Roberto Di Muzio ARSSA Abruzzo

- Massimo Pellegrini WWF Abruzzo

-Fernando Di Fabrizio

Riserva Lago di Penne

ORE 19,30 Sospensione lavori

SABATO 3 DICEMBRE 2005 Hotel dei Vestini - Penne

**LAPISS** 

"La nuova Politica Agricola Comune agricoltura - ambiente - territorio"

Organizzato da: Comune di Penne, COGECSTRE, Liceo Scientifico "Luca da Penne", Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "G. Marconi",

Ore 9.00 Saluti del Sindaco di Penne Paolo Fornarola

Relazioni

Lo stato di attuazione della riforma della PAC e le prospettive per il futuro

Massimiliano Piattella - ISMEA

La sostenibilità ambientale dell'agricoltura

Alessandro Segale

Università degli Studi di Milano

Un nuovo modello di sviluppo per l'agricoltura vestina

Roberto Di Muzio ARSSA Abruzzo

L'agricoltura biologica: un'opportunità per l'impresa agricola

Maurizio Granchelli

Liceo Scientifico Penne

Dibattito

DOMENICA 4 DICEMBRE 2005 RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI PENNE - CEA A. BELLINI

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ: il ruolo dei parchi e delle riserve naturali per la conservazione. La situazione in Italia e proposte di lavoro.

**ORE 9,30** 

Lavori conclusivi

- linee guida per un documento strategico
- -discussione proposte
- stesura documento

ORE 12,30 Pranzo

Pomeriggio Visita alla Riserva Naturale Lago di Penne

Agli incontri e ai seminari partecipano anche gli esperti delle varie discipline delle "aree protette e la conservazione della biodiversità"



# L'Abruzzo: un esempio per l'Arcadia

di Annabella Pace, responsabile Ufficio Parchi, Regione Abruzzo. Foto di Gaetano Basti

el mese di luglio una delegazione della Regione Abruzzo guidata dall'ass. Franco Caramanico e dal presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, avv. Ferrante, si è recata in Arcadia, nel Peloponneso, per un incontro con la popolazione di Vitina e altri Comuni interessati all'istituzione del parco naturale del Monte Menalon. L'iniziativa, coordinata da Evangelos Alexandris, presidente della Lega italo-ellenica, ha inteso stabilire uno scambio di esperienze tra il parco storico d'Abruzzo e gli amministratori locali dell'Arcadia per un dibattito sui problemi e sulle relative soluzioni nella gestione di un parco.

Evidenti, fin dal primo momento, sono apparse le affinità tra la nostra regione e l'Arcadia: zona montuosa, caratterizzata da un ambiente ricco di biodiversità, con numerose specie vegetali endemiche d'interesse comunitario e molte specie faunistiche tutelate a livello europeo. Vi si trova anche la grotta Kapsia, la più nota del Paese, scoperta nel 1887, al cui interno sono stati rinvenuti fossili dell'età neolitica.

Piccoli villaggi ad economia marginale offrono una semplice e calda accoglienza.

È stata forte la suggestione legata alla straordinaria morfologia dei luoghi, al silenzio, al rigoglio della vegetazione, all'intenso profumo di erbe selvatiche stimolato dai raggi del sole: si comprende perché le Ninfe Diadi siano vissute proprio qui e siano state chiamate Menalidi.

Il Monte Menalon è anche una nota stazione sciistica, molto frequentata per la sua vicinanza ad Atene (180 km) e soprattutto a Tripoli (25 km). È stata proprio questa vicinanza a suscitare alcune preoccupazioni da parte del sindaco di Vitina, Kostas Kountanis, che teme che un flusso turistico indiscriminato possa compromettere l'ambiente e la filosofia di vita delle popolazioni locali. Per questo motivo si è fatto promotore, presso il Governo greco, di una richiesta d'istituzione di un parco naturale; la richiesta è rimasta inascoltata ma potrebbe trovare una risposta favorevole anche grazie all'interesse suscitato nella nostra

Nel corso dell'incontro avvenuto a Vitina, alcune domande su temi di particolare interesse da parte dei cittadini hanno consentito di esaminare più approfonditamente anche alcuni problemi dei nostri parchi: il consenso delle popolazioni locali, il turismo compatibile, le forme di energia alternativa, lo smaltimento dei rifiuti, le attività agricole e pastorali, la pianificazione del territorio in generale.

La consapevolezza dell'emergenza ambientale è piuttosto forte presso gli amministratori locali, al punto che vorrebbero loro affidata la gestione dell'ente parco come associazione di comuni. Sperano

poi di acquisire altri consensi per ampliare i confini del parco con successive determinazioni.

I primi di settembre gli amministratori greci sono stati ospiti della Regione e del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, dove hanno potuto visitare i centri di visita, le aree faunistiche, i musei naturalistici. È stata sottolineata in modo particolare l'esigenza di dotarsi di uno strumento legislativo che possa individuare la composizione del Consiglio di Amministrazione, le norme di tutela, i contenuti del piano del parco, le sue connessioni con la pianificazione in genere. È emerso, in questa discussione, il carattere centralistico del Governo greco che lascerebbe poco spazio all'autodeterminazione locale. Inoltre, ai nostri ospiti è sembrato necessario che un parco riesca ad autofinanziarsi, senza sovvenzione alcuna. È stato però fatto loro notare che un parco produce, in quanto il valore ecologico delle risorse naturali di cui consente la riproduzione è elevato, anche se finora non è stato quantizzato in termini monetari, considerata la difficoltà di operare una simile stima. Un parco determina benefici per tutta la comunità, per cui è giusto sostenerne le spese.

Uno dei rischi in cui possono incorrere attualmente i parchi abruzzesi, per conseguire attenzione e consenso da parte delle popolazioni locali, consiste in una commistione di ruoli che attengo-

no ad altri enti. La valorizzazione dei prodotti tipici e la promozione turistica sono certamente attività che possono consolidare, ma non sostituire, quella preminente di un parco, che deve comunque rimanere la conservazione dell'ambiente. Ogni cedimento in questo senso è pericoloso non solo per la tutela, ma anche perché interferisce, minandolo, con il ruolo degli amministratori di un parco. Infatti, esso non può essere gestito come una qualsiasi altra parte di territorio, altrimenti se ne svilisce

il senso e si dissipano le risorse destinate a precise finalità.

Gli amministratori del Parco Nazionale d'Abruzzo non hanno nascosto i problemi dell'Ente, che attualmente risiedono essenzialmente nelle difficoltà di bilancio che non consentono l'assunzione del personale precario, con conseguente crisi dei servizi offerti. Questo ha consentito di dare un'immagine vera delle difficoltà insite nella gestione di un'area protetta, che in questo caso s'inquadrano nel più ampio contesto

di crisi in cui versa l'attuale modello economico che ci caratterizza. Però, se si conservano inalterate le potenzialità di un territorio, anche da un punto di vista naturale, è sempre possibile porre rimedio ad eventuali errori commessi, mentre è irreversibile la loro distruzione. Il modello di parco naturale può subire innovazioni e cambiamenti di strategie, ma continua a conservare la sua validità purché si abbia il coraggio di affermarne il ruolo. È questo che vogliamo augurare ai nostri amici dell'Arcadia.



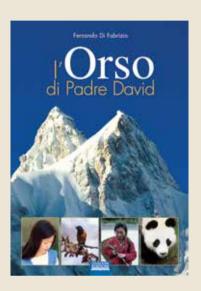




### L'ORSO DI PADRE DAVID

Autore: Fernando Di Fabrizio

Formato: 17x24 Pagine: 240



Ho conosciuto Fernando agli inizi degli anni 80, è avvenuto grazie all'interesse comune per la fotografia naturalistica.

Allora, mi ricordo che mi chiese se gli procuravo una fotocellula per mettere in funzione la macchina fotografica in assenza del fotografo, durante il passaggio di un animale.

Parlammo della salvaguardia degli ambienti naturali e del suo significato, ci intendemmo subito sull'importanza della conservazione della natura nella sua concezione originaria.

Fu l'avvio di una lunga amicizia e di una profonda stima che dura tutt'ora. Ciò che mi accingo a fare è la recensione dell'ultimo libro che Fernando ha scritto "L'orso di padre David". Strano titolo per un libro che parla di conservazione.

È questo in estrema sintesi il contenuto del libro: la conservazione della natura nella sua massima espressione, ma parla anche della conservazione dell'uomo nella sua identità originaria cioè un essere vivente che ha bisogno della natura per vivere la propria esistenza con dignità. Prima di tutto non è un libro di sole parole, per metà sono foto, sono state scattate da Fernando e documentano in modo esemplare il suo lavoro di amministratore, di politico, di naturalista, ritraggono le persone amiche i molti luoghi che ha frequentato. La fotografia è uno dei modi che Fernando usa per esprimere il suo amore per la

È un libro che va alla ricerca delle proprie origini, è scritto con grande poesia.

natura. Il secondo è la scrittura, ma vi

assicuro che non sono i soli.

Parla delle proprie origini non solo in senso genealogico, ma anche delle proprie origini ideologiche legate alla conservazione. È forte anche il ricordo dei genitori, della sua famiglia di origine e di quella attuale.

Fernando, attualmente, è presidente della cooperativa COGECSTRE che da anni svolge attività di conservazione, in particolare a Penne, ma anche in altre località dell'Abruzzo. La cooperativa si occupa della gestione della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, che è la città dove Fernando è nato e dove trova le ragioni ideali per continuare il suo lavoro di conservazione della natura.

Una parte del libro è dedicato anche alla società rurale del tempo passato che ha rappresentato un momento forte della vita sociale di Penne, attualmente è in decandenza in questa parte d'Italia.

È purtroppo lo specchio della situazione italiana che ha dimenticato in fretta che è una società che ha origini contadine e che a tutti i costi le rinnega.

Un libro di ricordi che guarda al futuro che può essere pieno di speranze, dipende noi. Pensiamo!

Intanto leggiamo questo libro, ci farà sicuramente bene.

Daniele Zavalloni

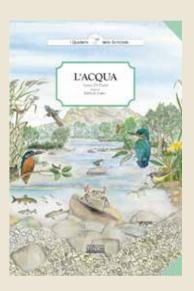
## L'ACQUA I quaderni dello Scricciolo

Autore: Luana Di Pietro

Illustrazioni: Adelaide Leone

Formato: 23,5x31,5

Pagine: 48



La necessità di conoscere gli ambienti naturali nasce dall'esigenza di capire l'importanza e la vitalità di mondi troppo a lungo oggetti esclusivi della nostra superficiale attenzione. L'uomo ha impostato decenni della sua politica di sviluppo su un'utilizzazione irrazionale delle risorse del nostro pianeta: piante, animali, interi habitat sono stati completamente distrutti. Oggi si avverte sempre più l'incombenza di un vero e proprio disastro ecologico. Invertire la tendenza è molto difficile, soprattutto se si pensa di rimuovere modelli di vita fortemente radicati nelle generazioni contemporanee e che governano l'economia del nostro Pianeta. Costruire una coscienza ecologica è invece più semplice se si opera a livello delle giovani generazioni, soprattutto tra i ragazzi della scuola dell'obbligo disponibili ad interagire con il mondo naturale che li circonda. Le riserve naturali e tutte le aree protette possono essere quindi considerate come pagine aperte di un libro da cui trarre i "sussidi didattici" necessari per reimpostare un corretto rapporto tra questi giovani uomini e la natura.

Luana Di Pietro

### **UN BOSCO DA SCOPRIRE**

Riserva Naturale Castel Cerreto

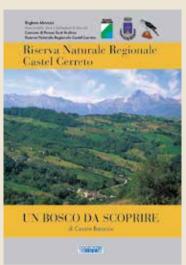
DVD

A cura di: Cesare Baiocco Testi: C. Baiocco, F. Crescia,

F. Di Fabrizio

Musiche: Giulio Dell'Agata Voce: Claudio Capone Produzione: COGECSTRE

Video



Un *Bosco da scoprire* è il titolo del documentario sulla Riserva Naturale Regionale Castel Cerreto di Penna Sant'Andrea.

Il video, realizzato da Cesare Baiocco, è stato prodotto dalla COGECSTRE per la Regione Abruzzo e il Comune di Penna Sant'Andrea; i testi sono di Fausta Crescia, Fernando Di Fabrizio e Cesare Baiocco; le musiche di Giulio Dell'Agata; la voce di Claudio Capone.

Dopo una breve introduzione sul piccolo centro del teramano, il filmato affronta un percorso attraverso il bosco di Castel Cerreto, mostrandone gli aspetti naturalistici nelle varie stagioni dell'anno. La telecamera s'infila nel sottobosco a cercare i primi fiori primaverili che spuntano dal tappeto di foglie secche e poi i primi germogli sui rami e le pozze e gli stagni alimentati dai rigagnoli d'acqua che si popolano di rane e tritoni; poi, via via che la luce entra a fatica tra le fronde e gli uccelli iniziano a nidificare, l'obiettivo spunta da un capanno per riprendere il picchio che imbecca i piccoli nel buco di un grosso pioppo o

la tortora nel nido nascosto in un sambuco o la poiana nel nido di una alta quercia. Ed è sicuramente la poiana che ci accompagna dalla primavera all'inverno con il suo volteggiare nel cielo e i suoi fischi allarmati.

Anfibi, rettili, insetti, uccelli: la necessità è di essere dappertutto e risolvere i problemi connessi alle difficoltà di muoversi discretamente in un ambiente naturale dove i soggetti vengono ripresi a loro insaputa e, spesso, in limitati periodi dell'anno. Anche per questo motivo le immagini sono state realizzate nel corso di circa tre anni. Spesso, dopo un lungo lavoro di avvicinamento ad un nido, "aggiustando" lentamente la posizione del capanno, per non insospettire e, quindi, infastidire l'animale, si arriva la mattina all'alba e ci si accorge che durante la notte un predatore ha distrutto la nidiata. Ma nonostante le difficoltà, il nastro magnetico continua a girare per registrare i colori del bosco che mutano nel corso dell'anno, i funghi che prendono il posto dei fiori e le bacche che costituiranno l'unica fonte di cibo per tanti uccelli, in inverno. E, con l'inverno, la neve regala immagini di suggestiva bellezza per chiudere un racconto ripreso dietro l'angolo di casa nostra, ma che, spesso, ignoriamo per una vita intera.

II documentario, in DVD, è disponibile presso la sede della Riserva Naturale Regionale Castel Cerreto, gestita dalla cooperativa Floema, a Penna Sant'Andrea (TE), in via Roma, 20 tel. 0861 66195 - 329 0528606.

Cesare Baiocco
Direttore Riserva Castel Cerreto



## AREE PROTETTE D'ABRUZZO

CD-ROM

A cura di: Coop. Alisei Testi: Fernando Di Fabrizio Foto: Archivio COGECSTRE Riprese video: A. Di Federico Grafica: A. Ridolfi Implementazione software: Altermedia, Pescara

Produzione: COGECSTRE



La Regione Abruzzo ha avviato un progetto per valorizzare e promuovere la rete delle riserve naturali. Il Quinto parco diffuso d'Abruzzo, considera le riserve naturali come un insieme interconnesso ed interdipendente all'interno del programma "Appennino Parco d'Europa". Le riserve regionali di montagna rappresentano il 72% della rete regionale, mentre quelle di collina e di pianura costituiscono rispettivamente il 20% ed il 7%. Con i tre parchi nazionali e il parco regionale invece l'Abruzzo protegge oltre un terzo dell'intero territorio. Superata la fase istitutiva delle riserve, dove ogni singola area ha avviato il piano di assetto finalizzato alla conservazione degli ecosistemi, all'educazione ambientale ed all'accoglienza turistica, il progetto di rete prevede la risoluzione delle criticità e l'affermazione di un modello di gestione più efficiente, sia per quanto riguarda l'aspetto prettamente economico-occupazionale, sia per quanto riguarda la promozione d'immagine e di sviluppo sostenibile sul territorio. Il CD-ROM Aree protette d'Abruzzo offre al pubblico un prodotto della "terra dei parchi" e i suoi paesaggi incontaminati dove vivono animali e piante rarissimi, strappati dall'estinzione.

> Franco Caramanico Assessore Regione Abruzzo



# DE RERUM NATURA

RETE DELLE RISERVE NATURALI REGIONALI D'ABRUZZO

**ABBONATI** 

e-mail: edizioni@cogecstre.com; tel. 085 8270862



Prenotate il volume *La magia della taiga* di Hannu Hautala ai lettori di De rerum Natura prezzo speciale di 25 euro tel. 085 8279489 oppure riserva@cogecstre.com

# Riserva Naturale Regionale Lago di Penne www.cogecstre.com



## Home

Riserva Lago di Penne

**Orto botanico** 

**Museo naturalistico** 

Centro di educazione ambientale

Ricerca scientifica

**Cogecstre Edizioni** 

Laboratorio dell'Oasi

Masseria dell'Oasi

Scuola di escursionismo

**Progettazione ambientale** 







# RETE DELLE RISERVE NATURALI D'ABRUZZO



Sorgenti del Pescara
Zompo lo Schioppo
Lago di Penne
Lago di Serranella
Castel Cerreto
Grotte di Pietrasecca
Calanchi di Atri
Monte Genzana Alto Gizio
Gole del Sagittario

